Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 1 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 28

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim — Anno Sem. Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-941
con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-961

IL SANZIONISMO CONDUCE ALLA GUERRA

Un appello del "Popolo d'Italia,, agli studenti d'Europa

Oggi la Milizia celebra il XIII annuale della sua fondazione

Contro la frode ginevrina

Milano, 31 notte.

Sotto il titolo « Appello agli studenti di Europa » il *Popolo d'Italia* di domani pubblicherà:

« L'Europa sta scivolando sul piano sempre più inclinato delle sanzioni, in fondo al quale è fatalmente la guerra. E' tempo di inchiodare al muro delle loro responsabilità i politicanti assetati di sangue. Essi preparano la più spaventosa delle conflagrazioni. Se le sanzioni saranno estese, se si darà partita vinta alla satanica pressione degli imperialisti e delle tesi sanguinarie, l'Europa marcerà fatalmente verso la più terribile e la più ingiustificata delle guerre che l'umanità abbia mai visto.

« Ma non saranno precisamente i politicanti a battersi. La mobilitazione chiamerà la gioventù, e innanzi tutto la giovinezza universitaria. Saranno gli studenti di Parigi, Bruxelles e delle altre grandi città europee che, insieme alla gente dei campi, dovranno, fino dalla prima giornata, sino dal primo segnale di guerra, marciare verso la fornace. I varii Blum preferiranno predicare la crociata settaria dai soliti seggi, dalla solita estrema sinistra, dai soliti parlamenti, protetti ancora una volta dalle mitragliatrici. Sono dunque i politicanti che vanno sino da ora denunciati per la carneficina che essi pretendono di imporre all'Europa.

« Non è l'Italia che vuole la guerra. Ciò è nettamente stabilito. Mussolini sino dalle dichiarazioni di Bolzano precisò che l'Italia non intendeva avere alcuna ragione di conflitto europeo. La vertenza etiopica era questione coloniale, lontana e circoscritta. Tale doveva rimanere. Roma si impegnava a rispettare gli interessi imperiali britannici e si dichiarava disposta a concludere accordi con Londra in una atmosfera di lealtà e di armonia.

« Nella storica adunata del 2 Ottobre il Capo del Governo italiano assunse l'«impegno sacro» di evitare ogni atto per cui il conflitto coloniale potesse assumere i caratteri e l'estensione di un conflitto europeo. Nessuna persona d'onore può dunque in buona fede accusare l'Italia di responsabilità nella guerra che si minaccia. L'Italia vuole sicurezza in Africa, pace in Europa.

« Se le sanzioni saranno estese, se si marcerà verso la guerra, la gioventù d'Europa deve sapere sin da ora da qual parte è la terribile responsabilità. Perciò intendiamo lanciare un allarme e un appello alla gioventù universitaria d'Europa. Sono gli studenti che dovrebbero marciare alla avanguardia dei battaglioni nelle primissime ore del conflitto e ciò per la difesa di un capo di schiavisti africani, sono gli studenti che dovrebbero per primi, e non i politicanti sanguinari, sfidare la mitraglia e i gas per la sublime, nobilissima umanitaria nonchè ginevrina idealità di impedire che i ceppi dell'ultima schiavitù africana siano spezzati e che due milioni di schiavi angariati dai negrieri amhara siano emancipati.

« E' menzogna che le sanzioni contro una nobile e generosa nazione europea siano destinate ad abbreviare un conflitto coloniale. Esse lo rendono più aspro. Le vili forniture di proiettili dum-dum ai selvaggi amhara lo rendono più crudele.

« Che le sanzioni significhino la pace in Europa è mistificazione di criminali. E' mefistofelico inganno di settari che si ripromettono di bolscevizzare il continente. L'embargo terminerà a un certo momento nel blocco e il blocco sarà la guerra. Non più una limitata operazione di sicurezza coloniale, ma una guerra di sterminio in Europa. La guerra sulle Alpi e sui vari fiumi europei, la guerra che sarà di vendetta per le sette e di ultima rovina per il vecchio continente.

« Taluni pensano che una guerra di molti contro l'Italia possa essere facile. Si ingannano! L'Italia si difenderà con le unghie e coi denti e già da tempo si è preparata a fronteggiare ogni eventualità.

« Si dice che non si può premiare l'aggressore. Ma chi è l'aggressore?

« Sta di fatto che i sanzionisti premiano con i proiettili dum-dum i selvaggi razziatori abissini responsabili di decine e decine di aggressioni contro le Colonie italiane, francesi e britanniche dell'Africa Orientale, responsabili del massacro del funzionario francese Bernard e della sua scorta nell'anno di grazia 1935, anno ginevrino societario e filoetiopico.

« La sentenza di Ginevra è una frode. I giudici furono sottoposti a pressioni e minacce. L'assemblea e il consiglio, organi costituzionali, non furono richiesti di un giudizio perchè si temeva la non unanimità. I vari comitati cui si ricorse sono organismo non contemplati nel « Covenant » e perciò incostituzionali.

« Lo Stato aggressore costituzionalmente dedito alle aggressioni è l'Abissinia, soltanto l'Abissinia e nessun altro all'infuori dell'Abissinia.

« Essa aggredì nel 1886 le popolazioni del Limmu, del Gimma e del Gh.ra, nel 1887 il Guraghiè e l'emirato di Harrar, nel 1889 il Combatta; nel 1890 il Giangoro e il paese dei Lecà Galla, nel 1893 il regno di Uollamo, i Galla Tulama e il Sidamo, nel 1894 l'Imi e l'Ogaden, nel 1897 il regno del Caffa, il Conso, il Burgi, il Jambo e il Ghimirà, nel 1899 i Galla Borana, i Beni Sciangul, il paese dei Gunza e dei Gubba, nel 1900 le popolazioni nilotiche del sud-ovest verso i laghi equatoriali, nel 1909 il sultanato del Terù, il sultanato del Birù e il sultanato degli Aussa, e infine, precisamente nell'anno ginevrino 1935, il sultanato del Gimma.

« Queste popolazioni sono tuttore depredate, angariate e, a gloria di Ginevra, ancora oggi forniscono carne umana per i mercati di schiavi nell'interno dell'Etiopia e al di là del Mar Rosso. Vi è un « premio all'aggressore » e questo è dato da Ginevra ai selvaggi abissini. Essa fornisce le armi. La ditta londinese Eley Brothers per essi fabbrica proiettili dum-dum violando le più sacre leggi internazionali. Per essi la Croce Rossa svedese trasporta casse di munizioni sotto l'inganno dei segni ospitalieri. E' l'Italia che intende liberare gli schiavi nelle zone asservite al barbarico giogo scioano ed è Ginevra che difende i negrieri.

«L'opinione pubblica europea può legittimamente domandare se è stato « aggressore » l'Italia che libera 16 mila schiavi nel Tigrai, che è attesa e invocata dalle popolazioni martoriate e a fianco della quale i liberati prendono le armi. Può domandare per quale imposizione imperialistica l'Etiopia negriera è difesa a Ginevra e l'Egitto, paese di antichissima civiltà, escluso dalla Lega. Può domandare perchè si riforniscono di armi gli abissini tagliatori di teste e si usi la mitraglia contro gli studenti egiziani nella capitale stessa del loro Stato libero, sovrano e indipendente.

« Si dice che occorre salvare l'indipendenza di uno Stato. Menzogne!

« Ginevra ha già riconosciuto la necessità di sottoporre la barbara Etiopia ad un controllo civile. La terra del negus e dei ras, dei ceppi, delle catene e dei mercanti di schiavi è già virtualmente sotto mandato. Unica controversia è di stabilire se questo debba essere affidato all'Italia, che ha diritti di priorità e di sangue e a favore della quale Inghilterra e Francia sottoscrissero « impegni d'onore » o se l'accaparramento totalitario, esoso e illegittimo di tutti i mandati già praticato a Versailles debba avere un codicillo finale sulle terre del negus con la complicità di Ginevra e con la violazione di tutti gli impegni di sangue e di onore!

« Tale è la controversia, tali i nobilissimi ideali di giustizia per cui l'Europa dovrebbe essere messa a fuoco e fiamme.

« E' per evitare questa mostruosità che gli studenti di Europa debbono stringersi in unità spirituale al di sopra dei politicanti. Per la solidarietà europea contro gli incendiari, contro i petrolieri, contro gli imperialisti insaziabili, contro i bolscevichi sovvertitori che per la prima volta entrati a Ginevra vi preparano la catastrofe. La giovinezza di Europa deve coprire di ignominia i propagandisti sanguinari che vorrebbero condannare altri milioni di giovani, di studenti, di contadini, di operai, di artigiani a non rivedere più il sole.

« Le diplomazie preannunciano il super-sanzionismo. I politicanti agitano le torcie incendiarie. Al di sopra dei diabolici intrighi, la gioventù di Europa può gettare il ponte della comprensione e della salvezza.

« I giovani diranno la parola definitiva di condanna contro la ignominia delle sanzioni che minacciano di scatenare in Europa la più stupida, fratricida e catastrofica delle conflagrazioni ».

Il Duce terrà oggi il rapporto dei Comandanti

Un significativo messaggio del Duca di Pistoia alla 23 Marzo

Roma, 31 notte.

Domani, sabato 1° febbraio, ricorrendo il tredicesimo annuale della costituzione della Milizia, il « Sacrario » a Palazzo Viminale rimarrà aperto tutta la giornata per la visita delle autorità dello Stato e del Regime.

S. E. il Segretario del Partito ha disposto che alle ore 10 il Direttorio Nazionale, il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento ed una rappresentanza dell'Unione Ufficiali in congedo rendano gli onori al « Sacrario ».

Alle ore 12 il Duce, Comandante generale della Milizia, terrà gran rapporto ai Comandanti di raggruppamento, di gruppo e di legione della Milizia ordinaria e delle Milizie speciali ed agli ispettori, presentati dal Capo di Stato Maggiore.

Alle ore 15, gli stessi ufficiali, partendo inquadrati dalla sede del Comando generale della Milizia, renderanno omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti ed alla Cappella votiva a Palazzo Littorio.

Nel pomeriggio potranno accedere al « Sacrario » le rappresentanze delle forze armate e delle organizzazioni del Regime, secondo l'orario che segue: Ore 15,30-16,30: Legione Avanguardia e Balilla, Accademia fascista di educazione fisica, ufficiali addetti ai Fasci Giovanili di Combattimento, Premilitari; — ore 16,30-17,30: Esercito, Marina, Aeronautica, Regia Guardia di Finanza, Corpo di P. S. e Metropolitani, Croce Rossa Italiana; — ore 17,30-18: Legione romana mutilati, Reparto speciale grandi invalidi; — ore 18-19: Milizie speciali, Legione M.D.I.C.A.T., Legione universitaria, Milizia della strada; — ore 19-19,30: 120ª Legione « Giulio Cesare », 112ª Legione dell'Urbe; — ore 19,30-20: Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Milizia Fascista pubblica in facsimile l'autografo di un significativo messaggio di S. A. R. il Duca di Pistoia, Comandante in prima Divisione Camicie Nere « 23 Marzo ». Il messaggio dice:

« Enda Jesus di Macallè, addì 9 gennaio 1936-XIV. Milite, anche a te va un sentimento di grande ammirazione. Hai lasciato tutto ciò che avevi di più caro: moglie, figli, genitori. Vivi la tua dura vita serenamente, sopportando fatiche, disagi, privazioni, perchè sai la utilità del tuo sacrificio.

« Vivete accanto sotto il medesimo telo da tenda, il ricco e il povero, l'erudito e il semplice, affratellati nella grande idea di Patria. Questo è il popolo d'Italia riplasmato dal Duce in Regime Fascista.

« Filippo di Savoia-Genova ».

In esplorazione con le nostre pattuglie

sull'aspro bastione dei tre "deggiac,,

L'ordine dei capi abissini: « Sparate fino all'esaurimento delle munizioni e difendete ad arma bianca il posto sino alla morte »

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Macallè, 31 gennaio.

Per concessione del superiore Comando, abbiamo potuto, noi giornalisti, non soltanto raggiungere la primissima linea, ma uscire in pattuglia ad una perlustrazione dei luoghi che videro la furibonda battaglia sostenuta fra il 19 e il 23 del mese dagli eroici militi della « XXVIII Ottobre ».

Ci sprofondiamo in una valletta strettissima e ombreggiata e risaliamo l'opposto versante. Il paesaggio d'intorno ha qualche cosa di grandioso, direi quasi di apocalittico. Ad ovest sta un'amba che per la sua forma venne battezzata dai nostri soldati «La nave»; di fronte ci si para un grosso muraglione lungo circa due chilometri.

LA BATTAGLIA DEL TEMBIEN. Una fotografia di interesse eccezionale che coglie un istante della violentissima azione di fuoco nei pressi di Debri. Si può vedere lo schieramento dei pezzi scudati da campagna.

Mura ciclopiche

E' questa la fortezza naturale che gli abissini difesero con i denti e che le nostre Camicie Nere loro strapparono dopo 50 ore di battaglia. Ci troviamo praticamente nella zona intermedia fra la più avanzata linea italiana e la enigmatica regione della Valle Gabat. Ecco a destra la Amba Aradam il cui profilo incombe minaccioso su tutto il paesaggio. Ancora a destra, tuffato fra la gran macchia di eucalipti scuri è il villaggio di Adi Sembet; oltre la confluenza del Calaminu e del Gabat, ove le Camicie Nere respinsero gli ultimi disperati attacchi degli etiopici. Quello che maggiormente ci interessa è però la grande muraglia che ci sta di fronte.

Inutile tentare di descriverla in quanto neppure il ricordo dei bastioni dolomitici può soccorrere per trovare immagini degne. E' come una ciclopica cortina verticale che precipita in basso attraverso tre colossali gradini e, a andarla dalla valle, la mente è chiamata a pensare al bastione di una fortezza antica alta circa 40 metri nella sua ultima scarpata e circa venti nelle prime due. Sta contro di noi, come un fondale di granito color ruggine sul quale il capriccio della natura, protrattosi per secoli e secoli, abbia lavorato con tanta minuzia quanta colossale potenza, aprendo fenditure, protendendo pilastri che meravigliosamente si architettano in un gioco di masse e di forme, con tutto un ricamo di gallerie, di nicchie, così da creare una serie infinita di naturali nascondigli che trasformarono il ciglione in un imprendibile fasciame di bocche da agguato. Ora abbiamo raggiunto l'ultima scarpata della fortezza e, insieme alle Camicie Nere incominciamo la perlustrazione.

Petardi e mitraglia

Il comandante invia le pattuglie formate da 4 uomini che camminano, baionetta in canna, in fila indiana, seguiti da un quinto milite che reca con sè, imbracciata, la micidiale mitragliatrice leggera. Ad ogni buca, ad ogni tana, il primo milite, scaglia nell'interno un petardo. La deflagrazione del Thevenot si ripercuote in mille echi. Di dentro nessuno si muove. Allora si avanza il quinto milite, cautamente, appoggia il parafiamma della propria arma sul ciglio della caverna. Nello spazio di 10 secondi cinquanta scoppi crepitano rapidissimi « spazzando » il nascondiglio.

Anche noi siamo con i militi e possiamo così raccogliere dalla loro voce il vivo ricordo del combattimento recente. Ogni buca, ogni caverna, ha una sua storia. Qui più dura si è accesa la lotta, là più sanguinosa si svolse il combattimento. In questo punto erano rifugiati cinque mitraglieri che colpirono le posizioni nemiche con tutte le cartucce date loro in dotazione, sacrificando l'acqua delle borracce e soffrendo la sete per nutrire il refrigerante dell'arma divenuta rovente; soltanto alla fine del combattimento essi osarono prendere un qualche sollievo, inumidendosi l'ugola con quanto di liquido riuscirono a trarre, bollente e rugginoso, dal serbatoio dell'arma. Sopra il promontorio, a mezza costa, un pezzo da campagna « fece commedia ». I bravi artiglieri seppero fingere l'inceppamento del pezzo attirandosi addosso il fuoco di tutto il settore abissino. In tal maniera, mentre sulla corazza del breve scudo che li proteggeva, i cannonieri sentivano rimbalzare a migliaia le pallottole, la nostra artiglieria poteva individuare i nidi di mitragliatrici e distruggerli ad uno ad uno con ben aggiustate « salve ».

Eccoci intanto fra le posizioni nemiche. Fino a ieri qui stavano gli abissini. In ogni caverna si rinnovano le misure di sicurezza sopradescritte. Di etiopici però non ne troviamo alcuno. Vivo, s'intende, poichè il terreno è disseminato di cadaveri.

Dove sono gli etiopici

Coloro che hanno potuto fuggire si trovano ora a circa due chilometri da noi e, se nessuna fantasia o spirito suicida, non avrebbero che da muoversi in quanto centinaia di mitragliatrici e migliaia di moschetti, darebbero loro quel benvenuto che si può immaginare. Qui sono rimasti soltanto coloro che furono fulminati al proprio posto dalle schegge delle granate e delle bombarde italiane e dalle raffiche delle nostre mitragliatrici. Ecco la posizione nella quale gli abissini, dopo aver perduto terreno e aver così permesso ai nostri di mettere in batteria alcune mitragliatrici pesanti e qualche pezzo di artiglieria, si lanciarono al contrattacco. Essi giunsero fino a dieci metri dalle bocche delle mitragliatrici e a meno di cento metri dei cannoni.

Ancora oggi le Camicie Nere ricordano la terribile maschera fatta di furore e di bestiale, selvaggia volontà di quegli uomini che si lanciavano contro i nostri armati. A schiere intere essi cadevano falciati dal fuoco incrociato delle nostre armi; altri giungevano e si facevano riparo con i cadaveri dei compagni e di lì balzavano a nuovo attacco. Gli artiglieri sparavano a zero e le schegge di granata, le pallette degli shrapnel seminavano la strage tra quelle mandre infuriate.

Munizioni belghe

Ecco in una caverna un fucilone etiopico steso al suolo dal colpo di baionetta di un nostro milite che così salvò il proprio centurione. L'abissino si era celato ricoverato ferito ad un piede, l'ufficiale italiano gli aveva volto le spalle e stava allontanandosi, quando il nemico puntava contro di lui il fucile. Con un balzo disperato il milite riuscì a precederlo trafiggendolo con la propria arma.

Dalla tasca di un morto, rinvenuto in un breve passaggio scoperto fra l'una e l'altra caverna, togliamo un documento insanguinato. E' il foglio di accompagnamento d'una cassetta di munizioni. Proviene dalla fabbrica belga di Fierstalt e reca la data 22 aprile 1935. Contiene la tabella di tiro dai 50 metri in oltre per i fucili a palla esplosiva ed ordinaria ed è intestato al Gouvernement d'Ethiopie; reca la matricola del fucile 7058.

Sulla strada del ritorno, torniamo sul costone inferiore; sulle rocce si notano traccie di sangue e impronte lasciate dai feriti avversari i quali stavano recandosi in basso, verso dove era installato il quartier generale.

E' qui che sopra una piattaforma larga circa 150 metri troviamo le traccie dei fuochi delle cucine dei tre capi, i nomi dei quali risultano da un biglietto trovato all'imbocco della galleria superiore. Un interprete lo traduce: « E' l'ordine di sparare fino all'esaurimento delle munizioni e poi di difendere ad arma bianca il posto fino alla morte ».

I firmatari sono il degiac Wolde Mariam, il degiac Aurariè e il degiac Beniene. Il primo di questi pare che sia morto. Si sta pure ricercando il cadavere del figlio di Ras Mulughetà che, secondo quanto raccontano alcuni prigionieri, dovrebbe essere caduto nel combattimento. Ecco una parentesi che forse nessuno si poteva attendere. Una donna. I nostri militi ci portano un rosso specchietto pieghevole e un barattolo di brillantina di marca francese; una boccetta di profumo ed un cestino contenente resti di quel tal burro rancido che le donne abissine usano per fissare le treccioline della loro caratteristica pettinatura.

Poco più oltre si trovano una collana di cuoio che trattiene una croce copta, alcuni rotoli di pergamena recanti i cabalistici segni degli amuleti ed un anello matrimoniale d'argento. Nella caverna, poco lontano, vengono anche ritrovati i corpi. Sono cirini, marito e moglie, uccisi dallo stesso scoppio di bombarda. E' tutta una trama di romanzo che forse non sarà mai svolta da alcuno e che noi dobbiamo trascurare, richiamati come siamo, alla realtà di questa guerra così piena di imprevisti dal lontano rullare dei « negarit », i tamburi di combattimento avversari che l'eco ci porta attraverso le valli.

Ecco le mascherature con frasche eseguite con grande astuzia per sfuggire alle ispezioni degli aeroplani ed i rifugi. Per circa due chilometri questa amba senza nome si erge maestosa nella valle, e questo ci dà la prova di come la posizione potesse sbarrare il cammino a chiunque ci si fosse accostato. Tale è il motivo per cui Ras Cassa e Ras Sejum hanno munito oltre ogni aspettativa questa fortezza naturale. Essa controlla le tre direttrici fondamentali verso il Tembien, verso Socota e verso l'Amba Alagi. Si tratta infatti dell'estremo baluardo per interrompere la marcia delle nostre colonne verso il sud. Eccoci al villaggio di Atrem. Deserto, con le sue strane case tronco-coniche, in muro a secco. Questa era la base di rifornimento delle truppe asserragliate sulla montagna e qui ancora stanno le riserve di grano, di taff, di miglio. Così come altre riserve minori furono ritrovate nelle caserme assieme a continaia e centinaia di bossoli vuoti.

Giovanni Artieri

La perfetta salute delle truppe in Somalia

Dichiarazioni del sen. Castellani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dolo, 31 notte.

Sua Eccellenza Aldo Castellani, in una conversazione coi giornalisti qui residenti, ha esposto oggi la sua convinzione che lo stato di salute dell'Esercito nazionale della Somalia non potrà, nemmeno in avvenire, essere soggetto ai pericoli che la permanenza all'Equatore solitamente cagiona all'uomo bianco. Tutte le possibili previdenze sanitarie sono state prese in tempo dalle autorità sanitarie dell'Esercito per prevenire quelle che sono le comuni malattie di un esercito distaccato e operante all'Equatore. Per quanto riguarda le epidemie, quali febbre tifoidea, vaiuolo, colera, peste dissenterie — non è stato verificato nell'Esercito italiano, un solo caso qualsiasi. La malaria — che si riteneva comunissima in Somalia, specie, nelle regioni dei grandi fiumi ove si agglomerano, per necessità di vita, le popolazioni e le truppe — non ha colpito che pochissimi soldati e con andamento assolutamente benigno data la larga distribuzione di chinino fornito dalle autorità militari.

« Lo stato di salute delle truppe italiane in Somalia — ha concluso S. E. Castellani — è semplicemente meraviglioso e dimostra la sanità della razza e la disciplina con la quale tutti i soldati hanno accettato di subire le vaccinazioni e le altre cure profilattiche a garanzia della loro salute ».

Sandro Sandri.

Il Comunicato N. 111

ROMA, 31 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 111:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo continuano i lavori di sistemazione nella regione di Neghelli mentre è già in atto l'impianto dei nuovi servizi logistici.

« Nostre colonne in ricognizione fra Neghelli e il Daua Parma hanno raccolto e fatti prigionieri nuclei nemici dispersi.

« Continuano a presentarsi alla nostra autorità politica, in Neghelli, capi e notabili Galla Borana che fanno, con i loro armati, atto di sottomissione.

« Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare.

« L'aviazione ha compiuto numerose ricognizioni sul fronte eritreo e su quello somalo ».

Il gabinetto Sarraut

ottiene un largo voto di fiducia

Parigi, 31 notte.

Rispondendo agli interpellanti Sarraut ha ripetuto oggi alla Camera che il suo Ministero non si propone altro fuorchè di essere un ministero di conciliazione e che non è dipeso da lui se i concorsi accordatigli dai gruppi moderati non sono stati più larghi. Egli ha voluto rifare quello che 36 anni or sono faceva Waldeck Rousseau associando nello stesso ministero un socialista come Millerand e un conservatore come il gen. Gallifet.

Nuove dichiarazioni

Circa la politica estera le nuove dichiarazioni di Sarraut si sono leggermente risentite del discorso pronunziato ieri da Herriot. Costretto a fare i conti con l'ostilità persistente delle destre, la ricerca dei più ampi suffragi sulla sinistra rappresenta per il presidente del Consiglio una necessità alla quale non è facile sottrarsi tanto più dato che Herriot ha già riscosso il premio del suo discorso ottenendo la presidenza della Commissione degli Esteri della Camera, con la quale costituisce per l'azione del Governo un altro *handicap* imbarazzante. Comunque le poche frasi pronunziate dal Capo del Governo sul suo programma estero sono in sè abbastanza anodine e incolori.

« La risposta che io posso fare alla Camera — ha detto Sarraut — consiste nel riferirmi al discorso di Herriot. Egli ha mostrato quale sia il vero volto della Francia. La nostra politica estera, sempre fedele alle grandi direttive di Briand, sarà una politica di collaborazione internazionale ma di collaborazione attiva e non verbale. Noi vogliamo una politica di pace nell'ambito della sicurezza collettiva ».

Dopo le dichiarazioni del Capo del Governo si sono avuti i numerosi altri interventi alla tribuna fra cui quello di Blum e del comunista Peri. Una sospensione della seduta ha permesso ai gruppi di fare gli ultimi calcoli e di prendere le estreme decisioni. Avendo le destre confermata la loro opposizione e una parte del Centro essendosi pronunziata per l'astensione, non rimase al Governo se non appoggiarsi sulle sinistre le quali, bisogna dirlo, non chiedevano di meglio che di fargli da piedistallo.

Messo in votazione l'ordine del giorno di fiducia dell'on. Perfetti, esso risultò approvato con 361 voti contro 163 vale a dire a 198 voti di maggioranza e con una settantina di astensioni fra cui i comunisti al completo, qualche radicale lavaliano e qualche membro del Centro.

Maggioranza a sinistra

Delle due ipotesi da noi ieri senza prospettate, quella verificatasi è, dunque, la meno favorevole: invece di una piccola maggioranza orientata sul centro abbiamo avuto una grossa maggioranza orientata a sinistra. Tenuti a battesimo da Blum e da Herriot, grazie all'intransigenza elettoralistica delle Destre, che in questo momento l'appello alle urne preoccupa forse più della situazione internazionale, Sarraut e Flandin avranno il loro da fare se vorranno mantenersi nella linea politica di prudenza e di equilibrio che i loro portavoce patrocinavano sul *Temps* del 30 gennaio. Auguriamoci che gli stessi gruppi nazionali francesi non debbano essere i primi a rammaricarsi di avere ancora una volta praticata la « politica del peggio! ».

Oggi, intanto, la presenza a Parigi di Re Carol di Romania, il quale, di ritorno da Londra, resterà nella capitale francese un paio di giorni, apre una serie di visite e di conversazioni politiche che si protrarranno ancora tutta la settimana ventura. Sotto la pressione di Titulescu un'assillante campagna viene condotta, tanto a Parigi quanto a Londra, per dimostrare l'urgenza della ratifica del patto franco-russo, sostenendo che la Germania mediti più che mai un colpo di mano sull'Austria e che, di fronte a tale pericolo, la cooperazione della Russia alla difesa dell'indipendenza austriaca costituisce per la Piccola Intesa « incerta sull'efficacia del sostegno italiano », una necessità vitale. Ma poichè i Soviet non assumeranno alcun nuovo impegno prima che il patto Laval-Litvinof sia stato ratificato, se la Francia vuole impedire l'Anschluss si affretti a far approvare dal Parlamento lo strumento diplomatico che da vari mesi dorme nei cassetti del Quai d'Orsay.

La designazione di una data abbastanza prossima per la discussione del progetto di ratifica, farebbe credere che la tesi di Titulescu, promosso commesso viaggiatore in interessi sovietici, abbia già ricevuto a Parigi una prima soddisfazione.

Litvinof alle porte

Litvinof sarà a Parigi in persona fra pochi giorni. Non bisogna comunque perdere d'occhio che i propositi concilianti espressi nelle dichiarazioni ministeriali di ieri nei confronti della Germania stanno in singolare contrasto con quest'eccesso di fretta nel colmare la lacuna volontariamente lasciata da Laval nell'ordito diplomatico francese.

Sembra verosimile che Titulescu approfitti della sua presenza a Parigi per occuparsi anche dei negoziati pendenti da tempo fra la Francia e la Rumenia, per la conclusione di un accordo economico.

L'accordo contemplerebbe fra l'altro la creazione di un fondo comune di circa 180 milioni di franchi alimentato dalla vendita dei petroli, dall'avanzo della bilancia commerciale rumena con la Francia, dalle divise provenienti dalle esportazioni rumene in Siria e dalle divise provenienti dall'aumento concordato nelle forniture di petrolio rumeno per l'aviazione francese. Questo fondo servirebbe al pagamento alla Francia per dodici anni di una annualità di sessanta milioni di franchi per forniture militari, di circa 180 milioni di franchi annui per interessi del Debito Pubblico e di 15 milioni annui per debito commerciale arretrato. La Francia accorderebbe in compenso alla Rumenia una modifica in suo favore dell'attuale *clearing* franco-rumeno.

E' atteso per il principio della prossima settimana l'arrivo del principe Stahremberg il quale, secondo i giornali, si sarebbe fermato in Belgio a visitare l'ex-imperatrice Zita per farle comprendere l'opportunità di non sollevare per ora il problema della restaurazione absburgica.

Presso a poco nello stesso torno di tempo saranno a Parigi anche il Re di Bulgaria, il Ministro degli esteri turco e, come abbiamo detto, Litvinof.

L'improvvisa morte di Condylis prospetta all'orizzonte la possibilità supplementare di più o meno prossime modificazioni della situazione: ma queste sfere non la commentano ancora.

C. P.

Scopo indiretto

La «cosa» riuscita bene, risponde direttamente al proprio scopo: quella riuscita male, no. Chiedo scusa per l'infantilità dell'enunciato, ma sarà bene non fidarcisi troppo. E proprio noi dovremmo vergognarci di questa nostra infantilità — di questo nostro atteggiamento «fisico»? Io non so di quali sentimenti si pasca l'infanzia di oggi, ma so ben dire quale orgogliosa gioia mi esaltava da ragazzo, se riuscivo a smascherare la presunta serietà dei grandi: quella «serietà» che quando scopre un capello nella minestra, sale all'urlo della tragedia. Ora quale altra la posizione attuale dell'Italia, di quella del ragazzo che ha smascherato la «serietà» dei popoli presunti grandi — serietà di maniera, che nasconde segreti inconfessabili e un'insondabile futilità, che si alimenta d'inutili complicazioni, di tabelle, teorismi, di principii inoperanti: serietà «da capello nella minestra»?

Quanto alla «cosa» riuscita male, guardiamoci bene dallo scartarla senz'altro. Il fallimento dello scopo diretto, talvolta è vantaggiosamente compensato da uno scopo indiretto. L'*Art d'accomoder les restes* si arricchisce dell'*Arte di trar Partito dagli Errori, dai Fallimenti, dalla Stupidità*. Anche la Stupidità può diventare *elemento di progresso*. A condizione di saperla interpretare, combinarla come le lettere che aprono il «segreto» della cassaforte, capovolgerla a un bisogno.

Che la S.D.N. sia fallita al suo scopo «diretto», è una verità che non consente dubbi. Ma la S.D.N. ha un riuscitissimo scopo «indiretto». Essa è per la Politica Internazionale, ciò che il modello di gesso è per l'opera futura dell'architetto, la carta geografica rispetto alla reale configurazione terracquea del globo: *microcosmo* del *macrocosmo* politico. Quanti segreti, quanti *misteri* delle nazioni sarebbero rimasti ignorati, senza la S.D.N.!

Le cose troppo grandi han da essere ridotte alla misura del nostro occhio. Nonchè grande, la Politica Internazionale era sparsa, contraddittoria, poligenea. Sintesi delle varie *anime* del mondo, la S.D.N. ha opportunamente raccolto *queste membra disjecta*, le ha rese portatili, tascabili. Questo il «segreto» del Partenone, che davanti alla sua mole enorme, ci sembra di potercelo portar via in saccoccia. Pare incredibile, ma la S.D.N. si è rivelata più «greca» degli stessi architettori del Partenone. Per chi ha orecchio fine, il Tempio di Ginevra — città senza confessionali — è un enorme, eloquentissimo confessionale.

Mai come da quando la S.D.N. è in funzione, il *Concerto Europeo* giustifica il proprio nome, possiamo assaporare le squisitezze della sua elaborata orchestrazione: i «tutti» squillanti e vacui, i dialoghi tra fiati e ottoni, la stesa sonorità degli archi, i bruschi interventi della batteria, le armonie, le enarmonie, le disarmonie.

Nell'ordine delle quali sembrerebbe dover rientrare anche il singolare accordo stabilito a nostro danno tra la più conservatrice delle nazioni (Inghilterra) e la più rivoluzionaria (U. R. S. S.). Ma ciò che apparentemente suona come dissonanza, in effetto è la più naturale delle armonie.

Oscuro se esaminato al solo lume politico, l'accordo stretto a nostro danno tra Inghilterra e U.R.S.S. risplende alla luce culturale. Se Russia e Inghilterra si fossero ispirate alla pura ragione politica, accordo non ci sarebbe stato. Tanto meno a nostro danno. La logica delle posizioni politiche avrebbe semmai inchinato la Russia dalla parte dell'Italia: di quest'Italia che in tempi di maggior pulizia negli orientamenti internazionali, ruppe la barriera sanitaria intorno all'U.R.S.S., *inaugurò* la nuova vita europea dei «fuori legge». Ma alla ragione politica si è *istintivamente* sovrapposta la ragione culturale (questa la vera superiorità delle «ragioni culturali», che esse intervengono segretamente ma fatalmente, e s'impongono talvolta a dispetto delle stesse ragioni politiche) e ogni dubbio, ogni reticenza, ogni pudore dileguarono. Russia e Inghilterra si sono trovate d'accordo davanti al nemico comune. Perchè culturalmente parlando, Inghilterra e Russia, bene rappresentanti entrambe della Cultura Settentrionale (tanto più accanita la Russia, quanto maggiore è lo zelo dei neofiti), sono nemiche entrambe di ciò che è stata la Cultura Italiana, soprattutto di ciò che è per ridiventare.

Tra Inghilterra e Russia c'è più che identità culturale, ma dipendenza diretta, relazione da sovrano a vassallo. L'U.R.S.S. è attualmente il più fervoroso e battagliero gregario della Cultura Settentrionale. Non tutti i componenti la Cultura Settentrionale esercitano le stesse funzioni; godono gli stessi privilegi. Pur come milite della Cultura Settentrionale, l'Inghilterra non rinuncia allo «stile indiretto», alla prudente ironia, al cinismo signorile, a quel «dilettantismo smaccato» che proficuamente la rende inetta ai lavori manuali, alla sua parte di altera ispiratrice, al suo sdegnoso e comodo sistema di far lavorare gli altri, soprattutto di *far combattere le proprie battaglie agli altri*. Nell'attuale interdipendenza culturale tra Inghilterra e Russia, quella dà prova di fronte a questa di profonda esperienza coloniale. La battaglia tra Cultura Italiana e Cultura Settentrionale, il Generale, anzi il Consiglio Strategico Segreto Inghilterra la fa combattere al soldato Russia. Queste rivelazioni sulla effettiva appartenenza della Russia alla bassa forza culturale, fa dubito abbiano a fare un piacere enorme agli intellettuali dell'U.R.S.S. Questi certamente si reputano i soli scopritori di nuovi mondi. Ma una per quanto focosa attività nelle file dell'Intelligenthia, non basta a meritare i gradi supremi nell'Esercito della Cultura.

E a chi altri la parte di vassallo culturale si sarebbe attagliata meglio? Gregario nato, antigreco per eccellenza (Weininger *dixit*), sfornito tanto di ironia quanto di senso critico, condannato per natura a una serietà pesante e cronica — solo il Russo era disposto ad accettare senza riserve gli Ultimi Sviluppi di una cultura vecchia di mille anni e arrivata all'età critica. Solo il Russo poteva prendere alla lettera certe «verità» che i loro stessi autori stentano a riconoscere come tali. Solo il Russo poteva accettare come postulato ciò che in effetto non è se non idea fuggitiva, pensiero disperato, desiderio «estremo».

Alberto Savinio.

TRILUSSA, che parlerà oggi nel Salone de «La Stampa».

Come in Austria si spiana la via al giovane re Ottone d'Absburgo

VIENNA, gennaio.

Da domenica 19 gennaio 1936 è in corso in Austria il movimento che ha da portare alla rinascita del binomio «Austria-Absburgo». Una propaganda monarchica e legittimista — è notorio — la si è avuta anche nel passato, quindi non codesto annunciare che il movimento in questione sia nato ieri; ma l'antica propaganda costituiva il monopolio e l'orgoglio di un gruppo d'idealisti tenaci, resi forti più dalla fede che dall'organizzazione e dalle risorse, mentre al 19 di gennaio la cura dell'ideale monarchico è stata affidata al Fronte patriottico, l'unica grande associazione che qui abbia il diritto di svolgere un'attività politica.

Da Dollfuss a Starhemberg

Due milioni d'austriaci — nessuna lega o partito ne inquadrò mai altrettanti nella repubblica — avranno adesso il dovere di adoperarsi al raggiungimento di un obiettivo che anche Dollfuss tenne d'occhio. «Io so bene, — avrebbe detto una volta il defunto Cancelliere — che la mia opera deve sboccare nella Monarchia». Ed in un'epoca nella quale il dott. Schuschnigg ancora non governava l'Austria con la serenità e l'equilibrio che caratterizzano il suo pensiero e la sua azione, la *Sturmscharpresse*, organo delle Ostmärkische Sturmscharen da lui create, scriveva: «Se avesse a dimostrarsi che la restaurazione degli Absburgo è inevitabile ai fini del consolidamento interno dell'Austria, oppure può notevolmente contribuire alla soluzione del problema centro-europeo, a Vienna non si esiterebbe ad esaminare più da vicino anche la questione della restaurazione».

Correva il marzo del 1934. Un anno dopo i monarchici aderivano al Fronte patriottico, e l'ex-ministro Federico Wiesner — loro capo, e rappresentante in Austria dell'esule famiglia imperiale — dichiarava l'adesione motivata dal desiderio di lottare entro il Fronte patriottico per l'idea austriaca, francamente aggiungendo che l'obiettivo dei legittimisti era la restaurazione degli Absburgo sotto gli auspici del Fronte patriottico. Giorni fa il Vice-Cancelliere ha pronunziato parole che sanzionano la collaborazione dei due gruppi e l'identità dell'obiettivo.

Il ritorno degli austriaci alla concezione absburgica era, ripensandoci bene, nell'ordine delle cose: vedremo col tempo se la concezione potrà tradursi in realtà ed esamineremo in altra circostanza se e fino a che punto la realizzazione possa compromettere, come alcuni affermano, gl'interessi dei vicini. Oggi il fatto innegabile, il fatto storico del quale bisogna prender nota, è che il ritorno alla concezione absburgica è avvenuto. Le ragioni sono molteplici, ed alla testa troviamo la rivoluzionaria trasformazione subita dal Reich, la quale di sicuro ha incantato e sedotto molti, anzi moltissimi austriaci, ma non meno ne ha spaventati che hanno temuto coercizioni della loro fede, del loro pensiero e dei loro costumi, per non parlare del timore di assistere alla scomparsa in un grande crogiuolo germanico di tutto ciò che è caro alla gente del luogo e deve, in conseguenza, essere detto austriaco anche in avvenire. La benedetta *Weltanschauung* ha trovato austriaci e tedeschi in disaccordo: identica, sì, l'origine, identica la lingua e una la grammatica, ma diversa la mentalità, radicalmente diversa la concezione della vita.

L'antidoto dell'«Anschluss»

Così stando le cose, poichè la massa socialista indigena ha cessato d'invocare l'*Anschluss* dal giorno in cui a Berlino il feldmaresciallo Hindenburg prese il posto dell'ex-sellaio Ebert, e poichè la massa ondeggiante indefinibile ha avuto paura dell'*Anschluss* dal giorno in cui nel fondo della sua coscienza s'è formata la convinzione d'una inconciliabile divergenza di vedute «coi prussiani», l'evoluzione, o l'involuzione, ha portato alla rinascita del programma absburgico. Se per l'Austria il nazionalsocialismo è un veleno — si sono detto costoro, — per certo il miglior antidoto è la monarchia. E l'opinione non è poi campata in aria. In seguito, i paradossali hanno aggiunto che la restaurazione, tutto sommato, riuscirebbe comoda anche al Reich, il quale, riconoscendo il fatto compiuto, potrebbe profittarne per decidersi a ristabilire dei normali rapporti: in politica i ragionamenti paradossali possono essere presi sul serio in omaggio al principio che gli estremi si toccano. Ed è paradossale il sostenere — anche questo si sostiene — che per il Reich una restaurazione sarebbe un *casus belli*?

Abbiamo però detto che i vicini ci occuperemo in altra circostanza: elencando le ragioni del ritorno degli austriaci alla concezione absburgica, qualcuno bisogna pur nominarlo, perchè se dei vicini hanno minacciato indipendenza e sovranità di questo paese che a un certo momento ne ha avuto abbastanza di chiamarsi repubblica e ha cancellato il nome nella Costituzione, altri hanno parlato e riparlato di piani di riassetto centro-europeo nei quali all'Austria era riservata la parte di uno zoppo che ottenga in prestito due stampelle. Tutele di qua, tutele di là. Vienna se la passerebbe meglio come seconda dopo Praga in una confederazione danubiana, o come seconda Dresda in una grande Germania? No: non se la passerebbe bene nè in un caso, nè nell'altro. E allora? Allora si tenta un poco con gli Absburgo.

OTTONE D'ABSBURGO

Il cammino di 10 anni

Comunque, nell'Austria contemporanea non tutto il popolo ha una idea esatta di ciò che gli Absburgo significarono per i padri e per gli avi e non tutti quelli che sfoggiano sentimento tedesco sanno che a farli austriaci, e non tedeschi, provvide l'Impero absburgico, chiamando a Vienna o nel Salisburghese, in Boemia o nel Tirolo, gente nata in Bucovina o in Galizia, in Croazia o in Slovenia. Se dalla graduale selezione, o fusione che dir vi piaccia, di molte razze sortirono austriaci gelosi della superiorità culturale e della sensibilità in materia di arti e lettere (il termine di paragone era Berlino) questo lo fecero, magari nolenti, gli Absburgo: magari nolenti, abbiamo osservato, perchè il semplice meccanismo dell'Impero bastava, normalmente funzionando, a favorire l'amalgama.

Gli ignari della storia dell'Austria e degli Absburgo — binomio non divisibile, ha dichiarato il principe Starhemberg, a buon diritto orgoglioso del posto che la sua famiglia in quella storia s'è assicurato — sono soprattutto i giovani, che in tre lustri di regime socialista post-bellico ebbero rara opportunità di aprire un libro nel quale si parlasse delle gesta del principe Eugenio, del tempo in cui l'aquila bicipite si rimirava nel Danubio e nel Manzanarre, o di Maria Teresa, geniale Imperatrice, o delle lotte con la Prussia per l'egemonia nell'Europa centrale, o di quella recentissima guerra che per essere stata sostenuta dall'Austria Ungheria contro parecchi e non irrilevanti nemici non fu poi una bazzecola. Le lacune nell'educazione dei giovani le va appena adesso colmando una propaganda che darà i suoi frutti, e ne ha anzi già dati, visto che i giovani intervengono sempre più numerosi alle adunanze legittimiste.

Dieci anni fa, le adunanze del genere rassomigliavano a bizzarre riunioni d'individui desiderosi di discutere a porte chiuse sulla colonizzazione del pianeta Marte: c'era da sorridere, scovando in stanzette riservate di piccoli ristoranti quegli impavidi paladini della dinastia in esilio. Ora le riunioni avvengono nelle sale più capaci di Vienna — chi strappa un biglietto d'invito è fortunato — e nei palchi d'onore seggono i membri del Governo. Davvero non si può più giurare che gli unici fedeli adepti del legittimismo siano il generale Dankl, il quale ha già compiuto gli ottant'anni, o il generale Schönburg-Hartenstein, il quale si accinge a compierli, con piccola corona di Hofräte così invecchiando, dalla bile, e vedove di i. r. funzionari che considerino un servizio politico un onesto svago. Le assemblee attuali, qualunque possa essere il risultato ultimo dell'opera che in esse si svolge, sono testimonianze di un sentimento vivo e assai diffuso, un sentimento che impregna l'atmosfera e aspetta, per cristallizzarsi e assumere forma concreta, l'elemento che lo integri: chè in politica le cose vanno spesso come in chimica. Più importante dei legittimisti che vediamo è forse in Austria il legittimismo che non vediamo.

Quando verrà l'Imperatore non saprei dire: chi fa il mestiere di cronista non è profeta. So, viceversa, che i legittimisti si riducono di parlare d'una restaurazione del tipo di quella recentemente effettuata in Grecia, e che per altro li ha interessati assai, giacchè la Piccola Intesa, e la Jugoslavia soprattutto, non se n'è allarmata affatto: i legittimisti vi parlano di un nuovo organismo statale modellato secondo il principio corporativo e rispondente allo spirito dell'Enciclica per il quadragesimo anno, spiegando che alla sommità dell'organismo starà un Monarca. Un piano elaborato nei dettagli ancora non esiste, ma questi concetti fondamentali dimostrano che l'opera iniziata da Dollfuss verrà rispettata e continuata: risulta così adempiuta la condizione della quale, nel suo discorso del 12 gennaio, il principe Starhemberg ha fatto cenno.

Dicono poi i legittimisti, a chi domanda «che cosa» porterà l'Imperatore Ottone tornando nel paese in ossequio alla volontà del popolo, che l'Imperatore non dovrà portare proprio nulla: nel nome suo, infatti, fino ad oggi essi non hanno mai promesso nè territorii nè prestiti.

Italo Zingarelli

La sorte di Hauptmann

Il governatore Hofmann ordina di ricominciare le indagini

New York, 31 notte.

Bruno Hauptmann ha ricevuto oggi nella prigione una notizia che ha ravvivato le sue speranze. Il governatore di New Jersey Hofmann ha ordinato alla polizia dello Stato di ricominciare da capo le ricerche nei riguardi del rapimento e della uccisione del piccolo Lindberg. L'ordine è stato dato in una lettera diretta dal governatore al capo della polizia locale colonnello Schwarzkopf. In essa il governatore dice di essere persuaso che l'esecuzione di Hauptmann lascerebbe impuniti i principali responsabili del delitto. Egli si riferisce alle dichiarazioni fatte dallo stesso Lindberg al processo e cioè che nel cimitero, in cui al rapitore vennero consegnati i 50 mila dollari, era presente pure un'altra persona. Egli fa menzione di un uomo complice di Hauptmann e ancora di una donna la quale avrebbe aiutato il rapitore. La notizia della lettera inviata da Hofmann al colonnello Schwarzkopf ha prodotto un'enorme sensazione in tutta l'America.

Venti negri detenuti arsi vivi in un furgone

Scottsboro (Alabama), 31 notte.

Una grave disgrazia è accaduta stamani nei pressi della città ed è costata la vita a venti detenuti negri, che dal nostro penitenziario erano trasferiti ad altro dello Alabama.

A causa del freddo i detenuti, col permesso degli agenti di scorta, accesero nell'interno del furgone cellulare un braciere per riscaldarsi. Fatti pochi chilometri il calore, o probabilmente qualche scintilla ha fatto incendiare alcuni residui di benzina che erano sparsi nell'interno del furgone. In un attimo, il fuoco si è propagato al serbatoio posteriore del carburante che è andato in fiamme, le quali si sono tosto comunicate a tutta la vettura. Le guardie hanno subito aperto lo sportello posteriore del furgone e ordinato ai detenuti di uscirne attraverso le fiamme del sottostante serbatoio: due soli hanno ottemperato all'invito e ora si trovano nel nostro ospedale gravemente ustionati. Le loro condizioni sono disperate. Gli altri venti detenuti sono rimasti nell'interno del furgone e sono tutti periti carbonizzati. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Il piroscafo italiano «Fedora» investito nella Manica dal Pravda

Londra, 31 notte.

Una collisione è avvenuta stamane nella Manica, fra il piroscafo italiano Fedora e il piroscafo sovietico Pravda. Un segnale trasmesso da bordo del Fedora è stato comunicato alla guardia costiera di Dover dal cacciatorpediniere Montrose, il quale l'aveva ricevuto mentre tornava dalla Francia dopo avervi trasportato Re Carol. Pochi minuti più tardi la stazione di Santa Caterina nell'isola Wight comunicava di aver ricevuto un «S.O.S.» dal Fedora alle ore 7.32. Esso riferiva che la collisione era avvenuta a 14 miglia a sud della punta Dungeness. Quindi è giunta alla radio di Dover questa ulteriore comunicazione: «Collisione del Fedora a 20 miglia da Dungeness. La nave sta compiendo dei cerchi».

Il particolare ora riferito lasciava comprendere che il timone del piroscafo era stato danneggiato. Due rimorchiatori sono salpati immediatamente da Dover insieme a due motolance di salvataggio. Solo due ore dopo, la nebbia si è dissipata e i rimorchiatori hanno potuto avvicinarsi alle navi, le quali si trovavano a poca distanza l'una dall'altra. Nel babordo del Fedora, fra mezzanave e prua, si apriva un largo squarcio e l'acqua penetrava nella stiva anteriore facendo in parte affondare la prua. Il Pravda, d'altro canto, aveva il tagliamare schiacciato e da ciò si è compreso che era stato il vapore sovietico a investire quello italiano. La collisione è avvenuta per la fitta nebbia. Dopo sommaria riparazione del timone, il Fedora ha potuto procedere coi propri mezzi verso la costa e si è ancorato a 4 miglia da Sandgate in acqua bassa. Il Pravda invece è giunto a Dover. L'ufficio del registro del Lloyd informa che il Fedora di 5016 tonnellate appartiene alla S. A. Industrie navali di Genova, mentre il Pravda appartiene al governo sovietico.

Treno americano che precipita in un fiume

Otto morti e quaranta feriti

New York, 31 notte.

Una gravissima sciagura ferroviaria è avvenuta la notte scorsa a Sunbury in Pensilvania. L'espresso che dalla Pensilvania parte alla mezzanotte alla volta di New York è deviato mentre attraversava il ponte sul fiume Susquehanna e la locomotiva e due vetture, travolgendo la balaustra del ponte, sono precipitate nelle acque. Tre altre vetture sono rimaste sulla riva. Subito dopo le carrozze del binario si incendiarono appiccando il fuoco alle vetture rimaste ancora in piedi. I morti finora accertati sono 8, i feriti gravi 40.

Il primo allarme è stato dato da una telefonista che si trovava di servizio in un ufficio le cui finestre danno sul fiume.

«Era appena passata la mezzanotte — essa ha narrato — quando udii un enorme fracasso e quindi delle urla di dolore. Guardai e vidi le prime fiamme dell'incendio. Senza riuscire a comprendere bene ciò che fosse accaduto chiamai allora tutti gli ospedali e tutti i pompieri delle vicinanze».

I soccorsi sono giunti immediatamente da ogni direzione. Si è trovata la locomotiva completamente sommersa. Anche la prima vettura del treno era scomparsa sotto le acque ma fortunatamente essa non conteneva se non posta e bagagli. La seconda vettura del treno era rimasta per buona metà fuori dell'acqua e gran parte dei passeggeri aveva potuto così salvarsi. Fra le vittime del disastro si trovano pure il medico di servizio e il pompiere del treno.

Brigantesca impresa a Marsiglia

Parigi, 31 notte.

L'audacia di banditi, gelosi forse degli allori dei *gangsters* americani, non conosce più limiti, e mentre gli autori dell'assalto alla banca a Parigi continuano a vivere indisturbati, a Marsiglia una banda di malfattori ha lavorato con successo, di pieno giorno, nel cuore della città, nella via S. Ferreol. Oggi fra le 12 e le 14, alcuni malfattori sono riusciti a introdursi nei Magazzini generali per una porta secondaria. Essi hanno dapprima colpito un guardiano, certo Abbat, di 40 anni, violentemente alla testa, ferendolo e poi l'hanno steso a terra e imbavagliato e legato. I banditi hanno poi imbavagliato una impiegata, la signora Quella, di 50 anni, e l'hanno rinchiusa nel gabinetto del quale hanno inchiodata la porta.

I banditi, padroni del locale ove in quel momento non era nessun impiegato, hanno poi forzato tutte le casse, impadronendosi di circa venti mila franchi.

Verso le 14, messi in allarme dagli appelli del guardiano, che aveva potuto liberarsi, alcuni passanti avvertivano immediatamente la polizia. Il guardiano ha dichiarato di essere stato attaccato all'improvviso da due individui che si erano nascosti dietro una scansia; essi lo colpirono violentemente per stordirlo: ma la squadra doveva essere assai più numerosa, perchè al momento dell'attacco, egli ha udito parecchie persone parlottare in fondo al magazzino. In quanto alla signora Quella, la emozione che essa ha provato è stata così intensa che la polizia non ha potuto ottenere da lei la minima indicazione.

Cronache del teatro e della radio

False notizie estere sulle rappresentazioni classiche di Siracusa -- Una curiosa vertenza... radiofonica.

Le solite agenzie estere avevano messo in circolazione sui giornali di vari paesi una notizia falsa e tendenziosa: quest'anno non avrebbero luogo a Siracusa le consuete rappresentazioni classiche. A causa, s'intende, delle sanzioni. Quest'anno invece, per volontà del Duce, le rappresentazioni classiche di Siracusa avranno un carattere di solennità senza precedenti. Questa notizia sarà appresa forse con stupore in quegli ambienti intellettuali stranieri influenzati da una campagna di stampa tendente a rappresentare l'Italia come un paese prostrato sotto il peso delle sanzioni; sarà appresa senza nessuna meraviglia in quegli altri che sanno di qual tempra sia la nuova Italia, e perciò ci comprendono e ci stimano.

Comunque, gli stranieri sappiano che a Siracusa quest'anno, dal 23 aprile al 7 maggio, avranno luogo, nel teatro greco, le consuete rappresentazioni classiche, quelle manifestazioni d'arte cioè che hanno suscitato così appassionato interesse nel mondo, e che tutti gli anni richiamano nell'anfiteatro scavato e intagliato nella bianca e tenace roccia del Temenite un pubblico cosmopolita di eccezione, che accorre a estasiarsi alle fonti pure di un'arte che non ha tramonti.

Chi non ha visto uno spettacolo nel teatro greco di Siracusa non sa che cosa sia teatro, che cosa sia rappresentazione, che cosa sia arte.

Noi ricordiamo il primo spettacolo di venti e più anni fa, quell'indimenticabile «Agamennone» che ci fece fremere e gioire e soffrire, e sorprese la nostra giovinezza come una rivelazione divina. E ci son rimaste nell'anima indelebile la voce la figura il gesto di Teresa Mariani, superba Clitennestra, la voce la figura il gesto di Gianni Borsi, cupo e austero, grandiosamente che quando giunse trafelato ad annunziare l'arrivo del Re, o a narrare la vittoria pareva avesse veramente combattuto e vinto, come poi combattè e vinse...; e cadde per la patria che adorava.

E ricordiamo più tardi il Duce, seduto su uno di quegli scalini, con le gomita sulle ginocchia, la faccia sorretta dai pugni chiusi, esprimere con gli occhi la meraviglia e la gioia che quelle visioni suscitavano nell'anima sua.

Quest'anno, sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda, riappariranno su quelle scene naturali che hanno per sfondo il Mare Nostro e le verdi colline, sotto quel cielo blu che non ne trovi d'uguale, l'«Ippolito» di Euripide, nella traduzione di G. A. Cesareo, e l'«Edipo a Colono», di Sofocle, nella traduzione di Ettore Bignone: la vicenda ardente e peccaminosa di Fedra che si strugge per il figliastro, il casto Ippolito, e la tragedia quasi religiosa dell'infelice Re cieco. I commenti i cori le danze per le due tragedie sono stati scritti appositamente e rispettivamente da Giuseppe Mulè e da Ildebrando Pizzetti. Il Mulè, che tutti gli anni ha dato alle rappresentazioni siracusane il suo appassionato e sapiente concorso, con queste nuove musiche ha cercato esprimere la torbida e dolorosa tristezza dell'anima di Fedra: il compianto del coro per la sciagura che si abbatte su Ippolito è una pagina di espressione netta e di effetto irresistibile.

Ildebrando Pizzetti, ispirandosi al carattere religioso della tragedia sofoclea, ha dato al preludio agli intermezzi ai cori e alle danze un carattere sereno e mistico. Nessun commento musicale potrebbe aggiungere qualcosa alla mirabile perfezione del coro sofocleo che descrive la bellezza del bosco di Colono. Pizzetti, che è artista sensibilissimo, ci ha fatto nel preludio un breve accenno soltanto. Al preludio segue una danza delle Eumenidi, quasi a considerare con una sola visione la soprannaturalità del finale mistico in cui avviene il misterioso transito di Edipo. Seguono cinque cori, fra i quali, bellissimi, quello che canta le lodi di Colono, e l'invocazione alle Dee abissali.

Una innovazione è stata escogitata quest'anno per il coro: i coreuti saranno visibili sulla scena, immobili, estranei all'azione che si svolge sotto i loro occhi, e che essi si limitano passivamente a commentare.

Le scene di Duilio Cambellotti sono stilizzate. L'espressionismo e il misticismo plastico hanno sostituito totalmente il realismo che non avrebbe potuto rendere l'atmosfera delle tragedie in cui agiscono Dei e semidei.

Protagonista delle due tragedie sarà Annibale Ninchi, e nell'«Ippolito», Giovanna Scotto sarà Fedra.

Della traduzione della tragedia euripidea di G. A. Cesareo è superfluo parlare. Chi conosce il maestro e il poeta, ricercatore appassionato e fedele delle nostre migliori tradizioni classiche, sa che egli non è uomo da far le cose alla leggera, come purtroppo in questo campo qualche volta è avvenuto: la sua traduzione, oltre a essere fedelissima al testo, acquista nella preziosità della lingua, di cui il poeta conosce ogni segreto, bellezza, e nell'armonia del verso una potenza evocatrice e suggestiva di chiara e profonda significazione. Il Bignone ha in parte suo è riuscito a conservare alla tragedia sofoclea il suo carattere religioso: la purificazione e la trasfigurazione attraverso il dolore sono espresse con un lirismo solido ed efficacissimo che impressiona e commuove.

Due spettacoli di eccezionale importanza dunque, che formeranno la delizia degli ascoltatori: i quali non hanno bisogno di essere particolarmente iniziati per godere di simili rappresentazioni. Il dramma greco è così umanamente divino e così divinamente umano che ogni cuore e ogni intelletto possono intenderlo: la realtà e la profondità stessa dei sentimenti è tale da trascinare nei suoi gorghi la sensibilità più restia. Se gli stranieri si partono dagli angoli più impensati del mondo per venire a Siracusa a godersi attenti a bocca aperta un'arte di sogno, gli italiani dovrebbero accorrere in devoto pellegrinaggio a compiervi un rito di bellezza. Non facciamo propaganda turistica — chè del resto varrebbe la pena — parliamo d'arte. Un italiano di media cultura non può misconoscere le rappresentazioni classiche di Siracusa: chi non le conosce ha nel suo spirito una lacuna da colmare.

Quando nel crepuscolo la tragedia volge all'epilogo, e tu vedi lo scenario naturale confondersi alle prime ombre della sera imminente, e i personaggi diventano fantasmi, e senti l'aria riempirsi di profumi di zagare e di gelsomini, la realtà diviene sogno, diviene poesia, diviene arte.

Una trasfigurazione così completa non c'è palcoscenico al mondo che possa darla. In quell'ora, alla fatica e all'artifizio dell'uomo Dio imprime il segno veramente inconfondibile.

s. s.

***

Al teatro Valle di Roma Anton Giulio Bragaglia ha dato la 160.a novità del suo Teatro degli Indipendenti: *Simmetrie* di Raffaele Matarazzo, una farsa moderna, come la definisce l'autore, un grottesco, come è venuto di moda dalla *Maschera e il volto* di Chiarelli in poi. Il Matarazzo, che è un giovane regista cinematografico — sono sue le realizzazioni di *Treno popolare*, *Kiki* e *Serpente a sonagli* — ha messo in scena due mariti traditi, due vecchi amici che s'incontrano negli uffici della solita agenzia «Argo», dove si sono recati per far sorvegliare e sorprendere le rispettive mogli. L'esito è positivo; ma il direttore dell'agenzia nella consegna dei rapporti si sbaglia, così che quando i due si recano nel luogo indicato, ciascuno raggiunge la prova dell'innocenza della propria moglie, e... della infelicità dell'amico. I due babbei raccontano tutto alle rispettive mogli, le quali, naturalmente, si mostrano indignate dai sospetti, ma, ci pensano bene e finiscono col rappacificarsi coi mariti. Così che quando, nell'ultimo quadro, i due si ritrovano negli uffici dell'agenzia sono talmente convinti dell'innocenza delle rispettive mogli che deridono l'agente il quale, in uno scatto d'ira, per difendere l'onore professionale, rivela l'errore. Se l'autore fosse stato crudele, e avesse scavato senza pietà nell'animo dei suoi personaggi, ci avrebbe dato una commedia umana e divertente insieme; ma egli si è fermato alla superficie, e, se ha divertito, non è riuscito a commuovere e ad interessare. Comunque una commedia che non ha niente di eccezionale per entrare nel repertorio degli «Indipendenti»: il Teatro di Bragaglia ha ben altri segni e ben altra significazione.

***

Ai primi del mese Annibale Ninchi riunirà la sua «Compagnia del Teatro romantico», della quale fanno parte Giulio Tempesti e Isola Cardinali. La compagnia rappresenterà alcune novità di autori italiani, e una commedia dello stesso Ninchi che ha per titolo «Il signore in grigio».

***

Sabato scorso un giornale romano sotto il titolo: «Il successo di *Simona* di Pastonchi al Lirico di Milano», pubblicava una corrispondenza da quella città nella quale era detto che la Compagnia dei Grandi Spettacoli aveva rappresentato «l'attesissima e nuovissima tragedia di Francesco Pastonchi: *Simona*». Il teatro era gremito e la rappresentazione era stata un vero avvenimento d'arte». E qui il racconto della trama, e gli applausi. Senonchè... la tragedia di Pastonchi è stata rappresentata soltanto tre giorni dopo, lunedì sera. E allora martedì, lo stesso giornale ha tranquillamente ripubblicato che il lunedì sera aveva avuto luogo la rappresentazione «dell'attesissima e nuovissima tragedia, ecc., ecc...». Cose che capitano.

Altoparlante

La fidanzata di Ruth un atto di Salvatore Gotta e Mario Mortari, trasmesso giovedì sera dalla stazione di Roma, è una novelletta superficiale e manierata, sceneggiata alla brava, che non ha niente a vedere col teatro radiofonico. Il direttore di un tabarino licenzia un cameriere perchè lo ha sorpreso per le scale a colloquio con una ballerina del locale. Per ottenere la revoca del provvedimento, la ballerina in questione, seduce il burbero direttore, lo bacia, lo rinetta, lo consola confessandogli che il bacio non fa parte del progetto ricattatorio... E il cameriere riprende il suo posto.

Come vedete, argomento e trattazione di palpitante interesse. Di regia nemmeno l'ombra.

***

Per dare alle Unioni provinciali la possibilità di ascoltare nell'ora giornaliera di riposo le notizie di carattere politico e militare che vengono trasmesse a mezzo del giornale radio, e per facilitare le audizioni della nuova rubrica radiofonica «I dieci minuti del lavoratore», la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha deciso di dotare le Unioni stesse di un apparecchio radioricevente.

Segnaliamo la lodevolissima iniziativa perchè vorremmo che essa fosse prontamente seguita da tutte le altre Confederazioni. L'apparecchio radio è un mezzo di conoscenza e di propaganda ineguagliabile: dove c'è la possibilità o la necessità di riunire dieci persone l'apparecchio radio è un elemento essenziale della vita quotidiana, che nessuno può vivere estraneo e indifferente alle vicende politiche sociali culturali della Nazione. Ecco perchè l'apparecchio radio è una conquista che bisogna incoraggiare con tutti i mezzi: più ce n'è nei luoghi di riunione negli uffici nelle case e meglio saranno difese le ragioni della nostra vita e del nostro lavoro. Con la iniziativa odierna la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria dimostra di aver perfettamente compreso il compito che spetta alla radio nella educazione e nell'istruzione dei lavoratori.

***

In seguito a nostre indagini, dichiariamo che la radiodiffusione anticipata di brani di nostre corrispondenze dall'Africa Orientale, a cui si riferivano nostri rilievi dei giorni scorsi, è dovuta ad un semplice errore non imputabile all'«Eiar».

LA SCENA DELL'«IPPOLITO» DI DUILIO CAMBELLOTTI

CRONACA CITTADINA

Il successo d'una nostra iniziativa

Un mazzo di fiori stagionali in vendita al prezzo unico di cinque lire

Chiare dichiarazioni del dirigente il sindacato dei commercianti in fiori

La nostra campagna sui cara-fiori, che ha suscitato vivo interesse, oltre che nel pubblico, nelle categorie direttamente interessate e cioè produttori, grossisti e dettaglianti, sta attendendo i primi risultati.

Premettiamo che nei giorni che seguirono la nostra pubblicazione della lettera del Podestà di Ventimiglia, il quale interveniva nella questione ed appoggiava la nostra campagna a tutela dei produttori suoi amministrati, molte lettere delle categorie interessate ci sono giunte.

Per un vasto consumo

Alcuni nostri lettori sono andati, nel trattare l'argomento, fuori del seminato. E' bene riaffermare che abbiamo trattato dei cara-fiori in quanto la floricoltura è un'attività che dà pane a numerose famiglie rurali della Riviera e in quanto una maggior contenutezza dei guadagni di grossisti e dettaglianti, servendo ad una maggior propaganda e volgarizzazione dei fiori, apporterebbe un notevole beneficio e ai coltivatori e ai commercianti.

E' indubbio che il pubblico, il grosso pubblico non compra fiori che in determinate, rare occasioni. E il fatto è da imputarsi da un lato alla generale riduzione di spese che ogni famiglia si impone, e d'altro canto dal timore di sentirsi chiedere in un negozio di fioraio un prezzo troppo alto per un mazzo da offrire in dono. La varietà e la qualità (prima e seconda e terza scelta) dei fiori è tale che il pubblico non è quasi mai tanto competente da giudicare se quello che spende è bene speso o se invece il prezzo è il risultato del valore di ciò che compra maggiorato di un margine di guadagno eccessivo.

Gli italiani debbono, invece, essere forti consumatori di questo prodotto di cui il Paese è ricco a dovizia. Lasciamo da parte le qualità di alto pregio, di lusso e di grande scelta. La nostra produzione è così vasta e offre qualità così varie e in così grande quantità che la volgarizzazione dei fiori e l'abitudine al loro acquisto, l'uso di farne dono in tutte le liete ricorrenze della vita si può e si deve estendere molto più largamente.

Sulla questione interviene con una lettera il Presidente del Sindacato prov. fascista commercianti di fiori, il quale ci scrive:

«Il prezzo di vendita al pubblico dei fiori deve essere capace di rimunerare giustamente tutte le categorie che concorrono alla loro produzione ed al loro scambio».

E dopo aver trattato delle difficoltà in cui si dibattono i coltivatori e le riduzioni dei prezzi verificatesi in questi ultimi anni, riduzioni tendenti appunto ad incrementare il commercio, la lettera del rappresentante i commercianti di fiori così prosegue:

«Non è vero che i fiori non si esportino più a causa delle sanzioni economiche contro l'Italia. Il quantitativo di fiori assorbito dalle Nazioni sanzioniste è quasi trascurabile di fronte alle ingenti masse di prodotto inviato sui mercati non sanzionisti; si può dire anzi, che è per effetto della vigile attività dei nostri esportatori e della competente Organizzazione sindacale che le esportazioni floricole, nel periodo delle feste natalizie e dei primi giorni di quest'anno, abbiano superato il volume delle esportazioni dello scorso anno.

«Tutto ciò, se messo in relazione alle avverse condizioni climatiche della presente stagione, è giustificazione sufficiente all'incolpato prezzo dei fiori denunciato da codesto on. Giornale.

Varie osservazioni

«Per quanto concerne il confronto avanzato fra i prezzi alla produzione e quelli al dettaglio, sarebbe risultato da accertare la identità dei termini messi a confronto. E così, se le rose «Brunner» sono valutate un determinato prezzo in Riviera, è necessario riscontrare quale sia invece la qualità delle rose che sono state vendute ad un prezzo nettamente superiore. Poichè sulla Riviera Ligure esistono alcune qualità di rose che vengono pagate sul mercato a lire 3-3,50 l'una. Non si sarebbe quindi da stupire se rose di tale varietà venissero vendute al dettaglio — dopo di aver superato le spese di trasporto, di deperimento, le spese generali di distribuzione — al prezzo di lire cinque».

Benissimo. Ma, ripetiamo, non era nostra intenzione parlare dei fiori di gran lusso, delle qualità più pregiate.

Abbiamo voluto, quindi, interrogare direttamente il rappresentante sindacale dei fiorai e studiare con lui il mezzo migliore per ovviare a tutti gli inconvenienti lamentati più sopra e che impediscono un più largo consumo di fiori.

— E' allo studio — ci ha detto il Presidente del Sindacato commercianti in fiori — una iniziativa per andare incontro al pubblico secondo lo spirito tracciato dalla campagna de La Stampa. Si tratta di questo: tutti i fiorai sono in grado di confezionare mazzi di fiori stagionali, i quali, pur essendo molto belli e molto freschi, non impongono la pratica di prezzi alti, ma invece accessibili a tutto il pubblico. Di mano in mano che la stagione muterà e che taluni fiori verranno a mancare, saranno sostituiti con altri cresciuti e sbocciati successivamente, senza alcun mutamento di prezzo.

«Il pubblico saprà così quanto spende ed avrà, d'altro canto, la massima garanzia di freschezza e di bellezza di ciò che comprerà».

Il «mazzo stagionale» che non dovrà costare più di cinque lire, è destinato ad incontrare molto favore fra il pubblico. L'iniziativa è bellissima, utilissima tanto ai consumatori quanto ai produttori e commercianti floricoli. Ne attendiamo la realizzazione.

Oro alla Patria

La significativa offerta dei detenuti delle Carceri

Il Segretario Federale ha ricevuto il comm. Scaglione direttore delle Carceri Giudiziarie che, presentato dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli e dalla delegata all'Assistenza Carceraria sig. Favretti, gli ha rimesso l'oro spontaneamente offerto dai detenuti delle Carceri di Torino. Il Segretario Federale ha pregato il comm. Scaglione di porgere agli offerenti il suo ringraziamento, e dopo aver rilevato il particolarissimo valore del gesto che essi hanno voluto compiere a favore della Patria ha espresso il commosso compiacimento delle Camicie Nere che apprezzano a pieno il significato dell'offerta fatta in segno di solidarietà nazionale da coloro che pur nell'espiazione danno chiaro segno di comprendere ed apprezzare quanto il Regime fa per la loro rieducazione e riabilitazione.

Il Federale ha inoltre ricevuto la signora Laura Bodo d'Albaretto di Campredon che gli ha rimesso la medaglia d'oro al merito agricolo conferita al di lei padre conte Carlo Emanuele nel 1906.

Gas ed elettricità

L'aumento dell'imposta sull'energia elettrica a carico degli utenti

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto che modifica le vigenti tariffe di imposta governativa sul consumo dell'energia elettrica e del gas. Per quel che concerne il gas, nulla è modificato nei riguardi degli utenti di Torino, perchè l'aumento previsto dal decreto riguarderebbe soltanto il gas metano e il gas provveniente dagli oli minerali o altrimenti derivato dal suolo. Il gas della nostra città è, come è noto, esclusivamente prodotto con la distillazione del carbon fossile.

Per quello che riguarda l'energia elettrica, da informazioni assunte presso la Compagnia competente, ci è stato riferito che la nuova tassa governativa sull'energia ad uso illuminazione (portata da L. 0,30 a L. 0,40 per Kw. ora) sarà a carico dell'utente che pagherà pertanto 10 centesimi in più per Kw-ora.

Per l'energia elettrica ad uso industriale gli aumenti saranno fatti in differente proporzione. Per tariffe di costo fino a 5 centesimi Kw-ora aumento di lire 0,005; fino a 10 centesimi lire 0,01; oltre 10 centesimi lire 0,015.

Bollettino Demografico	
31 Gennaio 1936 - XIV	
Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

Una ragazza ferita dall'innamorato respinto

In strada della Pronda 19, in una cascina, abita coi genitori la quindicenne Maria Moriello. Di lei si era invaghito un giovanotto, tale Calogero Rossetti di 21 anni, che da qualche tempo si recava nel cascinale ad acquistare delle uova. Le ripulse della ragazza avevano ancor più infiammato il giovanotto che ieri sera ritornava nella deserta casa armato di rivoltella. I genitori della ragazza, impauriti, fuggirono al piano superiore, e la Maria, rimasta sola con lo sciagurato, che nutriva insani propositi, cercò di difendersi. Due volte il Calogero sparò contro l'innamorata, ma fortunatamente i proiettili ebbero più giudizio di lui; e le ferite riportate dalla quindicenne, una al braccio sinistro, l'altra alla regione scapolare destra, sono state, all'Ospedale Martini, giudicate guaribili in 15 giorni. La Polizia, informata del fatto, si è subito recata sul posto.

UN PERICOLOSO PREGIUDICATO CON LE MANI NEL SACCO

Nella notte dal 17 al 18 corrente ignoti ladri tentavano di scassinare l'uscio della Fonderia Capriolo e C. di via Saluzzo 300; ma forse disturbati, abbandonarono l'impresa, almeno per il momento. A conoscenza di questo fatto venivano intensificati i servizi di appostamento nei dintorni dello stabilimento. [illegible] ... e passato alle Carceri Nuove.

FERMAVA LE MOTOCICLETTE CHE I CLIENTI GLI FACEVANO RIPARARE

Da vario tempo al Commissariato capo avv. Cimitelli della sezione di San Salvario erano giunte voci sulla cattiva condotta e sulla poco chiara attività commerciale di un meccanico, tale Gallardo Moretti fu Antonio [illegible] ... all'Autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata.

L'ARRESTO DI UN RICATTATORE

In seguito alle indagini esperite dagli agenti di P. S. del Commissariato di San Salvario, il cav. Cimitelli, ha tratto in arresto certo Giuseppe Faccaro per calunnia, estorsione e tentativo di estorsione. Il Faccaro è stato tradotto alle Carceri Nuove e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Comando I Legione Milizia D.I.C.A.T. — [illegible]

Gruppo Rionale «A. Casalini». — Stasera alle 21, alla sede del Gruppo, corso Moncalieri 16, il maestro Luigi Perracchio e la soprano Stella Calcina daranno un concerto di musica e canto. [illegible]

Giovani Fascisti. — [illegible]

Il Comitato Pro Cultura Femminile [illegible]

STATO CIVILE

31 Gennaio 1936 - XIV

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Una gloriosa data della Rivoluzione

Le odierne celebrazioni per il XIII annuale della Milizia

Passano gli anni, uno dopo l'altro, così densi di avvenimenti, che proprio quasi non si ha il tempo di ricordare. Ma ogni tanto qualche data suscita un'onda di memorie: e allora anche i fascisti, per un attimo, si voltano indietro. XIII Annuale della Milizia! Par ieri, tutto quel tumulto di squadre: le strade parevano sempre spazzate da un vento di poesia. Poi, le armi al piede: il Fascismo ha conquistato lo Stato. Forse qualcuno dei più ingenui, dei più buoni, domandava: che cos'è lo Stato? Ma c'era sempre la risposta pronta: è Mussolini. Già allora, la fede era più ondeggiante, forse persino più caotica; ma tutti erano d'accordo che si poteva esprimere con quelle quattro sillabe. E le squadre che avevano assaltato lo Stato ne divennero il presidio: con un trapasso di funzioni che poteva stupire soltanto i vinti e gli inetti. E' il corso della vita, che non si ferma mai: nessuna vittoria mai basta, bisogna sempre mutarsi e ricominciare. E allora, nel '22, bisognava appunto mutarsi, mantenendo però intatto lo spirito squadristico e guerriero; portare anzi un tale spirito, e cioè «la rivoluzione», nella vita ufficiale del Paese, nello Stato, come s'è detto; vale a dire proprio in quegli organismi che si ritenevano, per definizione, antirivoluzionari. Come ciò sia potuto avvenire non vogliamo indagare. Del resto ci penseranno gli storici; che faticano sempre parecchi anni prima di mettere tra i fogli dei libri la vita.

E' certa però una cosa: e cioè che il principio della «rivoluzione continua» ebbe il 1.o febbraio del '23 la sua affermazione più netta. «Avete vinto», dicevano gli avversari: «potete mandarli a casa»; e accennavano, con sorrisi gentili e premurosi, agli squadristi, che, poverini, dovevano essere stanchi. Ma Mussolini conosceva l'arte del non mollare; ne parlava già Machiavelli, pomposamente vestito all'antica, distinguendo i profeti in armati e disarmati. Mussolini aveva da essere il profeta armato, armatissimo, nel linguaggio di Machiavelli; l'uomo che non molla, nel linguaggio nostro. Non si manda a casa nessuno; anzi, avanti chi vuol venire: di combattere non si è mai finito.

1° febbraio, annuale della Milizia! Forse qualche squadrista, alla lontana novità, ebbe un attimo di esitazione: «ci sarà da menar le mani?»; poi avanti, per la strada che il Capo additava. E si è camminato sempre. Qualcuno, allora ragazzo, ha già i capelli un po' grigi. Non si accorge che non si commuove soltanto al ricordo degli anni gloriosi — ieri oggi domani gloria ce n'è per tutti —; ma della sua età più cara. Senonchè tanto si riguarda avanti, al fascinoso avvenire. Si lavora, si combatte: è tutta una cosa sola. Ovunque li ritroviamo, i militi: in tutte le attività pacifiche, in tutte le azioni guerriere. Il popolo li ama, li sente suoi. Sono i migliori. Sono anche i più forti. Dall'Italia passano in Africa; e si trovano subito come in casa propria. Hanno già vinto anche lì, vinceranno ancora. Sono nati per vincere. Ce ne assicura la volontà di vita — e cioè di vittoria — da cui la Milizia ebbe origine. Nessuno disarma, nessuno manda a casa, a riposare, la sua irrequieta ansia di avvenire. Anzi ognuno la tiene cara; e la esalta di continuo, verso nuovi orizzonti: questa sua vera anima, tanto simile a questa santa Milizia: i due più belli — a ogni Italiano e all'Italia — dei doni di Mussolini.

g. m.

Le cerimonie di oggi

Oggi, XIII annuale della fondazione della Milizia si svolgeranno in Torino le seguenti cerimonie:

Ore 9: Messa al Sacrario dei Caduti Fascisti e deposizione di una corona d'alloro.

Ore 9,30: Le Gerarchie del Partito si recheranno al Comando del 1.o Gruppo per recare il saluto delle Camicie Nere.

Ore 10: Deposizione di una corona d'alloro sulle tombe dei Caduti in servizio, sepolti nel Cimitero principale.

Ore 10: Deposizione di una corona all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra — Gran Madre di Dio — da parte della compagnia complementi CC. NN. di sanità mobilitate in A. O.

Padre Giuliani caduto gloriosamente in A. O.

La notizia della gloriosa morte in A. O. del padre Reginaldo Giuliani, Cappellano degli Arditi, diffusasi ieri sera in città e confermata da un nobile telegramma del Principe Adalberto e Filiberto di Savoia, Duca di Bergamo e Duca di Pistoia, ha destato ovunque vivo cordoglio. Dalle informazioni giunte al Convento, Padre Giuliani si trovava ad Addis Abeba. A Torino era popolarissimo e la sua maschia figura di sacerdote soldato era nota ovunque. Cappellano militare durante la guerra nei Reparti d'Assalto si era guadagnato tre medaglie al valor militare. Aveva partecipato all'impresa di Fiume come cappellano degli Arditi; al Fascismo aveva dato fin dal suo sorgere la sua appassionata adesione elevando con la sua ardente parola [illegible] ... Era partito alcuni mesi fa per l'Africa in seguito a sua domanda di volontariato.

La notizia della sua morte troverà larga eco di commozione in quanti hanno avuto il bene di conoscerlo, di avvicinarlo, di vederlo. Egli è caduto servendo il suo purissimo ideale, combattendo per la Fede e per la Patria.

1600 pacchi di riso distribuiti dal Federale alla Snia Viscosa

Lo stabilimento della Snia Viscosa che ha sede nella regione dell'Abbadia di Stura è stato ieri visitato dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto prendere parte alla cerimonia che ivi si è svolta in una atmosfera di giocondo entusiasmo. Sono stati distribuiti oltre 1600 pacchi di riso di quattro chilogrammi caduno o di maggior peso a seconda del numero dei componenti la famiglia. L'iniziativa della Snia Viscosa è sotto ogni aspetto simpatica: questo cibo eminentemente italiano ed antisanzionista, di alto valore nutritivo, è stato donato alle famiglie degli operai che hanno accolto il dono con animo grato e con simpatiche manifestazioni di gioia.

A ricevere il Federale erano il direttore ing. Hahn, il Fiduciario del Gruppo «Chiesa», cav. Poletti ed alcuni dirigenti dello stabilimento. Una calorosa manifestazione di simpatia ha accolto il Gerarca al suo ingresso nel vasto salone ove erano adunati i millecinquecento lavoratori dello stabilimento e la distribuzione ha avuto subito inizio. Il Federale in persona ha voluto iniziare la distribuzione dei pacchi che ha consegnato per buona parte nelle mani dei lavoratori molti dei quali gli affermavano con poche parole, ma con la intensità dello sguardo, la loro riconoscenza per il Regime e la loro fede. Quando il Federale ha lasciato la fabbrica gli operai gli hanno gridato il loro affetto e la loro simpatia.

Il «Don Pasquale» al Teatro del Balilla

Il Gruppo lirico-orchestrale del Dopolavoro dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego [illegible] ... questa sera alle 20,30 nel Teatro del Balilla, piazza Bernini, l'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti. [illegible]

I chioschi e banchi di fiori della città situati nei pressi del Cimitero, per decreto prefettizio, sono autorizzati a rimanere aperti nelle giornate domenicali e festive nei limiti dell'orario di apertura e di chiusura del Cimitero stesso quindi oltre le ore 13.

Le Compagnie partecipanti al quinto concorso filodrammatico

[illegible]

La «terza pagina parlata»

Conversazioni di Nizza e Mazzetti

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 20,30: «Ildia» di G. Mule (Prima rappresentazione in turno dispari).
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «Le torri del diavolo» di Corra e Achille (Novità).
CARIGNANO (Comp. Bachonti). — Ore 21: «120 all'ora» di Stanhlio e Sarosan.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'asino e il curato» e «Il jazz-band di Meneghin».

TEATRI: Spettacoli di domani

REGIO: Ore 14,30: «Tristano e Isotta» di R. Wagner — **ALFIERI:** Ore 15 e 21: «Le torri del diavolo» di Corra e Achille — **CARIGNANO:** Ore 16 e 21: «120 all'ora» di Stanhlio e Sarosan. — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «L'asino e il curato» e «Il jazz-band di Meneghin».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Folies Bergère, Maurizio Chevalier, Merle Oberon, A. Sothern.
VITTORIA: «Il forzato» (C. Brookston, Bolanos) e Comp. Fascino Danubio.
CHIARELLA: Film: Etiopia. Varietà: «La stella del Casino di Vienna».
IDEAL: «Sobrenzia» e Comp. Riviste.
STATUTO: I Crociati. Prezzi normali.
GALBO: Passaporto rosso e marra Riv.
MAFFEI: «Alta scuola» e gran Varietà Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: «Sei mari della Cina».
NAZIONALE: Aldebaran. Ult. giorno. Domani: «Barcarola» con L. Baarova
MASSIMO: «Ginevra degli Almieri» con Elsa Merlini, Luigi Almirante.
ITALA: «Darò un milione» V. De Sica.
SAVOIA: «Davide Copperfield».
PRINCIPE: «Riccioli d'oro» S. Temple
VINZAGLIO: «Le scarpe al sole».
ITALIANO, Colombo 25: Riccioli d'oro.
S. PAOLO: «Passaporto rosso», Miranda.
SALAZZURRA: Regina Cristina a Var.
CORSO: «Non ti conosco più» Merlini.
REX: «Il Cardinale Richelieu». Georges Arliss e Maureen O' Sullivan.

I divertimenti

Listino dei prezzi

per oggi, domani e dopodomani

ORTAGGI

Insal. lattuga				
Mantova	dozz.	1,50-3,50	testa	0,20-0,40
Ins. indivia e scarola		1,50-3,50	»	0,20-0,40
Sedani		1-3	»	0,20-0,40
Carote	Ql.	50-60	Kg.	0,60-1,20
Cipolle	»	80-100	»	1,10-1,30
Cavolfiori	cento	40-90	cad.	0,60-1,40
Spinaci	Ql.	110-170	Kg.	1,60-5,00
Rape	»	15-30	»	0,25-0,35

FRUTTA

Mele comuni	Ql.	90-160	Kg.	1,30-2,10
Pere goduol.				
» zecchin. fine	»	80-160	»	1,20-2
Arance comuni	»	70-125	»	1,40-2
Mandarini qual. corrente	»	90-125	»	1,30-2

PESCE FRESCO

Acquadelle al Kg. da L. 6 a 6,50 - Frittura da 6,50 a 7 - Naselletti da 12 a 13 - Merluzzi da 4,80 a 5 - Rombi interi da 6,50 a 10 - Sardine da 4,50 a 6 - Polpi da 3,50 a 5,50 - Alborelle da 4,50 a 5 - Anguille da 9 a 10 - Lucci da 8,50 a 9 - Scuardo da 4,50 a 5 - Tinche da 10 a 12 - Sgombri da 4 a 5.

GLI SPORT

S. E. Starace fra i goliardi a Cortina

Gli studenti e la popolazione prorompono in vibranti manifestazioni di dedizione e di fede al Duce - La cerimonia inaugurale dei Littoriali e la sfilata al canto degli inni della Patria - La gara di discesa obbligata vinta da Telfner (Perugia)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 31 notte.

L'irrompente entusiasmo degli universitari sportivi, la salda fede dei rudi valligiani del Cadore e della operosa popolazione del bellunese, la schietta cordialità degli ospiti stranieri hanno oggi accolto il Segretario del Partito, salito a Cortina per accogliere il giuramento dei goliardi partecipanti ai Littoriali della neve e del ghiaccio, in un'ardente atmosfera di sincera e vibrante passione.

« Duce: A noi! »

Il più bel sole delle Alpi inondava in un trionfo di luce la cima sanguigna delle Tofane, la candida vetta del Cristallo e tutta l'infinita distesa nevosa della conca ampezzana, quando, alle 12.20, S. E. Starace, accompagnato dal Prefetto di Belluno e dal Podestà di Cortina, che si erano recati ad incontrarlo a Calalzo, è giunto quassù. Manifestazioni di vivo entusiasmo l'avevano già salutato al passaggio in tutte e trenta le stazioni della provincia di Belluno.

Ad accoglierlo al treno erano i Federali di Belluno e di Bolzano, il Vice Segretario dei Guf, S. E. De Francisci, Rettore dell'Università di Roma, il prof. Anti, Rettore dell'Università di Padova, i comandanti delle Accademie Militari di Modena, Livorno, Torino e Caserta, l'onorevole Bonsembiante e altre numerose autorità che gli fecero da seguito mentre passava in rivista il plotone tipo del Comando Federale di Belluno schierato in assetto bellico con quattro mitragliatrici all'interno della stazione tutta imbandierata e parata a festa.

Giunto all'uscita, il Segretario del Partito si trovò di fronte all'imponente schieramento dei goliardi e delle gerarchie bellunesi. Cinque centurie di universitari stretti attorno ai loro aurei labari, indossanti gli smaglianti costumi sportivi, comandati dai Segretari dei Guf e centinaia di gerarchi vestiti nella nera assisa s'erano radunati da un'ora e più a fianco dell'alto monumento elevato in memoria del generale Cantore, l'Eroe cadorino caduto con una palla in fronte in un canalone delle Tofane.

Da tutta questa massa vibrante e disciplinata ad un tempo s'innalzò possente il grido di « Duce! Duce! » quando Starace apparve. Contemporaneamente la banda di Cortina intonava « Giovinezza », decine di mortaretti scoppiavano e si scioglievano nell'aria tersa vessilli tricolori attraversati dalla scritta « Duce, a noi ». La manifestazione, continuando, aumentava d'intensità, mentre il Segretario del Partito passava in rivista il grandioso schieramento. Le grida e i canti terminarono soltanto quando Starace tornò sulla scala della stazione. La tromba squillò l'« Attenti » e il Vice Segretario dei Guf lanciò l'« alalà » di saluto al Gerarca ed il Segretario del Partito rispose comandando il « Saluto al Duce ». Dai saldi petti dei goliardi e dei montanari sgorgò ardente e impetuoso e si propagò come tuono sulle balze dolomitiche e lungo la vallata il grido « A noi! », che dice la dedizione più completa, la fede senza riserve, la volontà di essere sempre pronti ad ogni comando del Duce.

Il giuramento

L'eco si era appena taciuta che al podio di neve gelata eretto di fronte a Starace ascese l'universitario fascista Sergio Carnaroli, del Guf di Milano, che, il braccio teso nel saluto romano, pronunziò con voce netta ed energica il giuramento littoriale.

« Combatterò — dice il giuramento — per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò come il Duce comanda: Lo giuro! ».

Al giuramento del goliardo milanese fece eco quello di tutti gli universitari.

Uscito appena dalla vampa di passione della gioventù studiosa, il Segretario del Partito, che si avviava per entrare in paese, si trovò serrato fra la folla dei valligiani. La popolazione tutta gli fu attorno, quasi impedendogli il passo e le grida di « Duce! Duce! » lo accompagnarono ognora più alte e insistenti fino sulla piazza dove era stata eretta una tribuna avvolta negli stendardi di tutte le Università e Accademie Militari. Di fronte ad essa erano schierate tutte le organizzazioni fasciste di Cortina e la corale della Federazione di Belluno.

Cessate le manifestazioni della folla, la corale intonò gli inni della Patria e i canti goliardici. Poi si elevarono le voci e squillarono le parole delle canzoni alpine di guerra e con esse quelle dei motivi che accompagnano l'impresa africana dei nostri legionari. I canti della corale vennero presto ripresi dalle schiere degli universitari che, scendendo per le vie principali, sfilarono dinanzi al Segretario del Partito. Alle squadre dei Guf e delle Accademie seguirono le gerarchie e le organizzazioni fasciste della provincia, le guide di Cortina, due reparti di Giovani Fascisti del Cadore dotati di maschere antigas ed in completo assetto di guerra, squadre di quadrati montanari delle vallate cadorine giunti con marce sciatorie di 25 chilometri attraverso i valichi dolomitici dei lontani paesi di Livinallongo, Alleghe, Colle Santa Lucia, Rocca Pietore e Zoldano.

Terminata la sfilata, il Segretario del Partito partecipava ad una riunione al « Cristallo » in cui gli ospiti stranieri di Cortina trovarono modo di esprimergli tutta la loro ammirata devozione per il Duce e tutto il loro affetto per l'Italia fascista.

Gerarchi a rapporto

Starace risaliva quindi in paese per tenere il rapporto delle Gerarchie della Federazione di Belluno. Al suo arrivo un uragano di grida appassionate si elevò nella sala. Le parole « Duce, Duce » scandite a piena voce suonavano come un'ardente invocazione, come un'inflessibile affermazione di fede. La manifestazione si protrasse per parecchi minuti e si calmò soltanto quando, dopo il « Saluto al Duce » dato da Starace, il Federale di Belluno, Mulitan, espose la sua breve relazione.

Prendeva allora la parola il Segretario del Partito, che rivolse, prima che ad ogni altro, il suo cordiale saluto agli stranieri di ogni nazionalità che affollano Cortina e che vengono ospitati con schietto spirito fascista. Elogiò poi il Segretario Federale di Belluno e i collaboratori di lui per l'opera che svolgono con tanta fede e per cui le posizioni vengono ogni giorno consolidate, e non ha dimenticato quella degli organizzatori dei Littoriali della neve e del ghiaccio, ugualmente meritevoli di plauso. Concluse infine affermando che avrebbe recato al Duce l'espressione della sincera devozione delle Camicie Nere bellunesi e della loro assoluta fedeltà.

Il rapporto si chiuse con il « Saluto al Duce » e con una nuova vibrante manifestazione.

Dopo avere assistito alla gara di discesa obbligata dei Littoriali della neve vinta dal perugino Telfner, e ad una partita di disco sul ghiaccio, e aver partecipato ad un ricevimento, il Segretario del Partito lasciava in automobile Cortina d'Ampezzo, che lo salutò alla partenza con la stessa fede con cui l'aveva poche ore prima ricevuto. Grida di « Duce! Duce! » accompagnarono Starace attraverso il paese mentre Giovani fascisti e universitari correvano accanto alla macchina agitando fiaccole e intonando gli inni della Patria.

Altre ardenti manifestazioni attendevano il Segretario del Partito in tutti i paesi per cui dovette passare; finchè a Santa Croce al Lago, ultimo centro della provincia, un alto rogo s'innalzò nell'aria vespertina scrivendo a lettere luminose nella notte serena l'ultimo saluto del Fascismo bellunese.

Svoltasi alla presenza di S. E. Starace, la gara di discesa obbligata, il cui bizzarro tracciato scendeva dal Pierosà, si è conclusa con la vittoria di Telfner, del Guf di Perugia, che è riuscito ad assicurarsi un lievissimo vantaggio sull'accademista di Torino, Gallarotti, primo ieri nella discesa libera. Gallarotti, però, può aggiungere al titolo di Littore conquistato ieri quello che gli proviene dall'essere al primo posto nella classifica combinata delle due discese.

Per quanto riguarda la classifica complessiva, il Guf di Milano ha guadagnato qualche altro punto su quello di Torino, che ha piazzato i suoi Piccinini, Huber e Mallaverni l'uno in fila all'altro.

In mattinata si è svolta la prima serie dei Littoriali di guidoslitta, in cui sono emersi gli accademisti di Modena Leonardi e Lolli, i quali sono riusciti ad avere la meglio sui torinesi Catella e Alba. La seconda serie, che si disputerà domani, deciderà del titolo.

Cortina d'Ampezzo risuona ancora stasera dei canti dei goliardi e dei valligiani che hanno vissuto queste indimenticabili ore di fede e di passione. Tutto l'agucco campanile è avvolto in una fiamma abbagliante di lampade bianche rosse e verdi. Attorno alla cella campanaria lampeggia il nome del Duce. Lo leggeranno da lungi tutti i montanari della conca ampezzana a cui è giunta oggi l'eco della grande giornata.

Enzo Arnaldi.

I risultati

DISCESA OBBLIGATA: 1. Telfner (Guf Perugia) 1'43"4/5; 2. Gallarotti (Acc. Torino) 1'43"4/5; 3. Parodi Delfino (Roma) 1'50"3/5; 4. Travaglio (Milano) 1'53"; 5. Tonoli (Pavia) e Clerici (Milano) 1'54"4/5; 7. Basi (Bologna) e Basle (Padova) 1'55"; 9. Basi Alberto (Padova); 10. Piccinini (Torino) 1'57"; 11. Huber (Torino) 1'57"2/5; 12. Mallaverni (Torino) 1'55"1/5; 13. Di Francisco (Firenze); 14. Caracciolo (Napoli); 15. Becher (Firenze). Seguono altri classificati fino al 38.o.

Classifica della combinata delle due discese: [illegible]

[illegible]

GUIDOSLITTA (prima serie): 1. Accademia Modena (Leonardi-Lolli) in 5'23"4/5; 2. Guf Torino (Catella-Alba) 5'25"2/5; 3. Accademia Modena (Colombi-Zanetto) 5'40"2/5; 4. Guf Pavia; 5. Trieste; 6. Roma I; 7. Napoli; 8. Genova II; 9. Genova I; 10. Padova; 11. Torino (Ricci-Gellino) 5'55"; 12. Roma II; 13. Milano; 14. Pisa; 15. Parma. Seguono altri classificati. L'equipaggio di Perugia ha ribaltato durante la seconda prova.

TORNEO DI DISCO SUL GHIACCIO: Milano-Catania 12 a 0; Bologna-Venezia 6 a 0; Accademia Modena-Guf Firenze 2 a 1. Data l'impraticabilità dei campi di ghiaccio il torneo di hockey viene sospeso fino a nuovo ordine.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'incontro fra Juventus e Torino favorisce il Bologna che giuoca in casa

E' vero che il confronto Juventus-Torino domina nel programma delle partite di domani perchè pone l'una contro l'altra due squadre che sono divise da una rivalità che risale alla data di nascita del calcio torinese e che al momento attuale si trovano piazzate a pari punti al comando della classifica dopo sedici giornate di gare, ma se si bada agli accoppiamenti degli altri incontri si vede che neanche a combinarlo apposta si sarebbe potuto apprestare un programma più appassionante.

Contorno interessante

Milan-Ambrosiana è partita di eccezione perchè i rosso-neri da anni non riescono a piegare i nero-azzurri in gare di campionato e impegneranno tutte le loro forze per spuntarla una buona volta. Sempre incontrollabile e discontinuo, il Milan è passato dal clamoroso successo ottenuto in gara di Coppa Italia sul Bologna alla grave sconfitta di Alessandria. Naturalmente nessuno può immaginare quale sarà domani la condotta di gara di questi undici ragazzi in rosso-nero che sono or diavoli ed or pecore. Lo stesso Baloncieri deve aver rinunciato a capirci qualche cosa e più che ad accorgimenti tecnici ed a piani tattici, baderà a raccomandare ai suoi giuocatori di tirare la partita a tutta velocità, con quel ritmo, cioè, che è proprio del Milan delle grandi giornate e che disturba tanto gli avversari che usano le armi della tecnica. Il campo sarà... neutro, perchè il terreno dell'Arena è, quest'anno, comune al Milan ed all'Ambrosiana. Il pubblico sarà diviso in gruppi equivalenti di sostenitori rosso-neri e nero-azzurri. Il Milan ha un grave scacco da cancellare: l'Ambrosiana non può permettersi un nuovo scivolone perchè troppi ne ha già avuti nel girone di andata e sarebbe ora che giuocasse con l'autorità d'uno squadrone di gran classe. Il pronostico è necessariamente favorevole ai nero-azzurri, ma i confronti fra squadre della stessa città sono sempre assai equilibrati ed aperti ai più imprevisti punteggi. Possiamo quindi prevedere un successo dei nero-azzurri, ma concedere al Milan un buon trenta per cento di possibilità di smentire il pronostico.

Nella giornata in cui le due unità torinesi, con le quali divide il primato in classifica, lavoreranno per forza di cose a suo favore, il Bologna riceverà la Fiorentina. Se è vero che la squadra rossoblù è in ripresa (a Genova il Bologna ha favorevolmente impressionato) anche la Fiorentina sembra finalmente sulla buona via. Ne consegue che, per tornare alla vittoria, il Bologna dovrà giuocare bene, controllando attentamente l'azione di quegli avversari che già hanno saputo ottenere chiari successi in campo avversario.

Roma e Genova, le due squadre che cambiano formazione ogni domenica, vanamente alla ricerca di un assetto soddisfacente, si incontreranno al Testaccio e se l'attacco giallo-rosso metterà a segno almeno un tiro, la Roma potrà rimettersi in carreggiata dopo la sconfitta di Torino. Il Brescia, che si batte con il cuore in gola per lasciare l'ultima posizione, dovrebbe battere il Napoli per non veder spezzate le tenui fila al quale sono legate le sue superstiti speranze. L'incontro di Sampierdarena, nel quale è impegnata l'Alessandria, è un indovinello perchè entrambe le squadre hanno migliorato notevolmente il loro rendimento ed anzi i grigi hanno ottenuto domenica scorsa un successo strepitoso. Non è improbabile un risultato di parità. La Lazio tenta a Trieste, dove nessuno ha vinto, una delle sue imprese... a sorpresa, del tipo di quella realizzata a Torino. Il Bari, deciso a riprendere l'ascesa interrotta domenica a Roma, dovrà fare i conti con il Palermo, che dal canto suo non va affatto piano.

Per il primato

Questi sono gli incontri, tutti di notevole interesse, che fanno corona alla gara di Torino. Questa partita, che avrà importanza enorme ai fini della classifica, è sovrastata da un gran punto interrogativo. La Juventus riuscì a pareggiare sul terreno del Torino e dovrebbe vincere domani sul suo campo, ma la squadra « granata » non è disposta ad arrendersi, quest'anno. Ha avuto, è vero, le sue giornataccie, ma nel complesso s'è fatta onore e la si trova ad occupare un posto di vedetta che si è ben meritato. Torino e Juventus hanno caratteristiche tecniche assai dissimili. La Juventus è unità pacata, che bada prima di tutto a difendersi, avendo nella retroguardia gli uomini migliori. E' squadra che fa di ogni partita una speculazione per la sua classifica. E' difficile da battere perchè la sua intelaiatura è sempre assai robusta e quando il suo attacco trova un po' di accordo è anche temibile all'offensiva. Il Torino, invece, è tutto slancio, ardore, impeto, volontà, con una tecnica di giuoco che si basa sulla velocità. L'azione dei « granata » ha, sovente, l'estro dell'improvvisazione. Questo stile bizzarro e tanto gradito alla folla ha fruttato al Torino le più belle vittorie, ma l'ha condotto anche a passi falsi quando, badando unicamente ad attaccare senza preoccuparsi della forza degli avversari, s'è gettato con troppa sicurezza all'attacco, sguarnendo la difesa e lasciandosi sorprendere dalle controffensive dei rivali. Domani, per non andare incontro a brutti rischi, il Torino dovrà preoccuparsi, oltre che di far valere le sue doti di freschezza e di generosa baldanza, di controllare la Juventus in quel suo giuoco che può a volte parer stracco ed uniforme, ma che è pericoloso proprio perchè illude gli avversari e prepara il terreno per le stoccate che possono essere decisive. Sarà una grande partita, molto combattuta, con... elettricità sugli spalti. Torino e Juventus non vogliono lasciare la compagnia del Bologna, ben sapendo che sarebbe poi difficile riconquistare il terreno perduto. Purtroppo debbono fare il giuoco della rivale rosso-blu, ma ciascuna squadra si preoccupa unicamente della propria situazione. E' un incontro Juventus-Torino che, oltre a tutto, conta per il primato. Basta dir questo per far capire che la lotta sarà senza esclusione di colpi.

Luigi Cavallero.

Il campionato di Serie B

Giornata di attesa

Toccherà al Messina domani di uscire dal campo amico, mentre i suoi avversari diretti, Novara e Livorno, giocheranno in casa contro la Spal e il Modena. La squadra siciliana scenderà a Viareggio, su un terreno che non entra nelle simpatie delle unità di testa, poichè l'undici toscano, che lotta disperatamente contro la retrocessione, gioca senza troppi complimenti e, particolarmente contro le capoliste, si sforza di dimostrare che, se occupa l'ingrata posizione di coda, è più per sfortuna che per mancanza di abilità. Il Messina, arrivato al comando della classifica dopo un ammirevole inseguimento, ha denunciato domenica scorsa qualche pausa preoccupante, ma il fatto si spiega se si considera che l'unità di Mattea ha giocato in formazione di ripiego e quindi non ha potuto dare il suo normale rendimento. Comunque, domani la squadra affronta una contesa durissima e, se ne esce battuta, bisognerà proprio considerarla in crisi, mentre si dovrà nuovamente accordarle le più ampie probabilità se riuscirà a cancellare, con un nuovo successo, l'impressione cattiva lasciata contro il Siena. Il Novara, che è stato battuto di misura a Foggia negli ultimi minuti della contesa, si presenta alla prova di appello contro la combattiva Spal. Il pronostico è tuttavia nettamente favorevole agli azzurri, come lo è al Livorno nella gara che gli amaranto giocheranno contro il Modena. La Pro Vercelli è in trasferta a Taranto. I bianchi sembrano in ripresa, ma i tarantini sono avversari difficili anche per gli squadroni. La Lucchese ospita il Foggia e dovrebbe vincere. Nelle altre partite, il fattore campo dovrebbe avere effetto decisivo a danno delle squadre ospiti.

A GARMISCH

Una prova fra azzurri per la formazione della staffetta

Garmisch, 31 notte.

Su una neve gelata e molto veloce, si è oggi disputata una prova a cronometro di circa 12 chilometri per la formazione della staffetta italiana 4x10. Data la brevità del percorso, tutti i concorrenti sono partiti ad andatura sostenutissima, ma il più veloce è stato Menardi, che è riuscito a segnare nel primo giro di 6 chilometri il meraviglioso tempo di 19' e 45". Secondo era Gerardi; 3.o Vuerich A.

Nel secondo giro, invece, era Gerardi che, mantenendo la sua andatura veloce e regolarissima, stabiliva il tempo migliore con 20' e 5" e vinceva la prova col tempo complessivo di 40'24". Secondo si piazzava Menardi con 40'32"; 3.o Canebacher in 40'34"; 4.o Vuerich Andrea in 42'; 5.o Nasi in 43'57"; 6.o Volcan in 44'06"; 7.o Vuerich Elia in 45'47". Ritirati: Demetz e Decullian. Fra qualche giorno avremo i nomi dei quattro prescelti per comporre la squadra.

I « bobbisti », i discesisti e i saltatori, invece, sono rimasti inattivi, a causa della pioggia che da mezzogiorno ha incominciato a cadere, trasformando le piste e le strade in pozzanghere. Anche ora piove come se si fosse in piena estate. Da alcuni giorni è costretto al riposo l'atleta Chierroni, che, durante un allenamento, si è prodotto un lieve strappo muscolare alla caviglia del piede sinistro: ne avrà forse per qualche giorno, ma nulla di grave.

Oggi, alle ore 10, è arrivata la squadra finlandese che è una delle più forti. Anche la squadra svedese al completo ha effettuato oggi una prova a cronometro sui terreni delle prossime competizioni per la definitiva formazione della squadra. La nostra pattuglia militare ha fatto una galoppata di 20 chilometri, senza però forzare eccessivamente.

Brillante prova del cap. Filipponi al concorso ippico di Berlino

Berlino, 31 notte.

Questa sera, alla Deutschlandhalle, alla presenza del Ministro per la Propaganda dott. Goebbels e di oltre 10 mila spettatori, è stata disputata un'importante prova del concorso ippico, con un premio posto in palio dallo stesso ministro Goebbels. La gara consisteva in una prova di potenza ad eliminazione. Partecipavano, oltre i nostri maggiore Bettoni (Judex), capitano Filipponi (Nasello) e ten. Rossi (Pegaso), anche i migliori cavalieri tedeschi e polacchi.

Ecco i risultati della gara di stasera: 1., a pari merito, capitano Filipponi (Nasello), tenente Temme (Egli) e ten. Schlickum (Fanfare) con 0 errori.

I campionati schermistici si iniziano oggi

Oggi alle ore 14.30, nei locali del Circolo di Scherma, in via Mario Gioda 24, avrà inizio, con la gara di fioretto, il Campionato maschile di zona alle tre armi. Domani oltre le gare di spada e sciabola che avranno inizio alle ore 9, si svolgerà alle ore 10 il Torneo femminile di fioretto della 1.a Zona. Alle gare possono partecipare tutti gli schermitori tesserati alla F.I.S. per l'anno XIV.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 20-12-1935 (413) ha condannato Garrone Francesco di Luigi, esercente in Torino, via Bernardino Galliari 24, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino deficiente di titolo alcoolico. (898

P. E. C. - Torino, 31-1-1936-XIV. Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 20-12-1935 (414) ha condannato Gallo-Modena Alfredo di Giovanni, esercente in Torino, via della Rocca 24, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino deficiente di titolo alcoolico. (899

P. E. C. - Torino, 31-1-1936-XIV. Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Sentenza 9-1-1936 (415) ha condannato Pregno Secondo fu Vincenzo, esercente in Torino, strada Mongreno 111, a L. 500 multa (condizionata), per avere posto in vendita latte adulterato perchè scremato al 22 ed al 40 %. (900

P. E. C. - Torino, 31-1-1936-XIV. Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

Anno 70 — TORINO - Sabato 1 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 28

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

76° GIORNO dell'assedio economico

Alla fine di gennaio del 1937 le sanzioni probabilmente saranno finite. I paesi sanzionisti avranno però da aspettare ancora un pezzo perchè finiscano le controsanzioni.

Gli italiani apprezzano molto gli interventi pacificatori offerti nei mesi scorsi dalla Francia e dall'Inghilterra, ma è certo che se l'Inghilterra e la Francia non se ne fossero occupate, la guerra con l'Abissinia sarebbe già finita da un paio di settimane.

Un colloquio Grandi - Eden
e la guerra italo-etiopica
L'Inghilterra prepara un programma di colossali armamenti navali

Londra, 31 notte.

Un'altra riunione del Comitato di difesa nazionale ha avuto luogo oggi a Downing Street e si ripeterà in questi convegni presieduti da Baldwin e ai quali assistono alti ufficiali dell'esercito è molto commentato negli ambienti politici della capitale.

Eden prima di recarsi alla residenza del primo Ministro aveva ricevuto al Foreign Office l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi e questa visita si attribuisce a Londra grande importanza per il fatto che essa ha preceduto la partenza dell'Ambasciatore per Roma per assistere alla riunione del Gran Consiglio. Si ha qui la sensazione che l'Ambasciatore, informato dei colloqui svoltisi negli ultimi giorni, sia stato desideroso di appurare la posizione del Governo britannico di fronte ad alcuni importanti aspetti dei problemi europei del momento.

L' eloquenza dei fatti

Il fatto poi che esiste in alcune sfere politiche la vaga sensazione che direttive nuove di politica estera possano essere adottate dal Governo anche dietro ispirazione di Re Edoardo VIII, contribuisce a conferire una speciale importanza al colloquio odierno di Grandi con Eden. La sua eccezionale durata potrebbe confermare questa impressione molto diffusa stanotte a Londra. Si esclude tuttavia in modo assoluto negli ambienti ufficiali che tanto da parte inglese che da parte italiana siano state espresse vedute anche generiche circa le basi possibili di una sistemazione del conflitto italo-abissino. Londra rimane persuasa che per il momento la parola è al Maresciallo Badoglio, constatazione questa importante in quanto qui si è persuasi, perfino in quei circoli che si sono sempre dimostrati accaniti avversari dell'Italia, che un colpo serio è stato inferto da Graziani alle forze abissine e che la posizione di esse non è più quella in cui si trovavano fino a poche settimane or sono e che dava così vivo compiacimento agli entusiastici amici inglesi del negus.

E' incontestabile che guadagna terreno l'opinione che la pace non potrà essere inaugurata prima che il negus non sia fatto persuaso della inutilità delle sue pose smargiasse di vincitore e di invincibile. Negli ambienti dei coloniali inglesi, ove pure si esprimono vive premure per la tranquillità dei possedimenti africani, si incomincia ad ammettere che alle forze abissine non deve essere in alcun caso permesso, per lo stesso prestigio della razza bianca, di cantare facilmente vittoria e certe pose assunte dal negus ad Addis Abeba, sulle quali si preferisce mantenere il silenzio, sembrano avere causato qui più dispetto che compiacimento.

La politica dello struzzo

Una soluzione rapida del conflitto appare necessaria all'Inghilterra, non certo per il bene dell'Italia ma per la propria tranquillità in Africa. Ma si accentua la tendenza a non scoprire una soluzione a solo vantaggio degli abissini. E' pochissima cosa, ma questi atteggiamenti non possono essere ignorati, specie perchè si riflettono, in modo che dicesi alquanto combattivo, in alcuni settori del Gabinetto di Londra.

Circa le sanzioni qui si preferisce proseguire in una politica dello struzzo, ma coloro che vorrebbero che l'Inghilterra si mantenesse spettatrice passiva del lavorio societario trovano avversari fin'anche in alcuni ambienti i cui contatti col Foreign Office non sono ignorati. Rendere più rigorose le sanzioni già approvate a Ginevra è una cosa, adottarne di nuove e più gravi è un'altra, ed è questo secondo passo che si vuole impedire. Qualche collaboratore diplomatico di questi giornali giunge a sostenere, con una lieve punta di ipocrisia, che il Governo britannico sarebbe addirittura costernato qualora Ginevra adottasse nuove misure contro l'Italia. Ma di questa costernazione in potenza occorre attendere le prove, e queste mancano per ora.

Cifre impressionanti

Intanto in vista della riapertura della Camera, fissata per il 4 febbraio, i giornali bene e male informati, si abbandonano ad una ridda di previsioni circa i programmi di riarmo del paese che il governo ha elaborato in queste ultime settimane. In realtà, il segreto sui progetti governativi è rigorosamente mantenuto. Tutto ciò che è dato sapere è la decisione presa dal Governo di procedere entro quest'anno e nei prossimi anni ad un riarmo accelerato del Paese mediante la messa in cantiere di nuove unità, specialmente incrociatori, il raddoppiamento delle squadriglie aeree e la profonda trasformazione dell'esercito.

I computi fatti sulla base di alcune proposte attribuite a Baldwin e ai suoi collaboratori hanno diffuso il convincimento nel paese e in vari ambienti politici che questa trasformazione e modernizzazione dei mezzi difensivi non potrà coinvolgere una spesa inferiore ai duecento milioni di sterline. Si sa inoltre che un accordo completo non è stato ancora raggiunto dal Gabinetto circa il finanziamento del progetto. Alcuni ministri vorrebbero che la somma fosse inclusa nel bilancio regolare delle spese e quindi ottenuta mediante un accrescimento del gettito delle imposte. Altri per contro, e fra questi il Cancelliere dello Scacchiere, preferirebbero che si ricorresse ad un prestito detto della «difesa nazionale» sostenendo che esistono nel paese colossali disponibilità monetarie, al punto che, senza difficoltà, il Governo potrebbe ottenere la somma che gli occorre ad un tasso minimo di interesse.

Riarmo accelerato

Il *Daily Herald* però tenta oggi di seminare un po' di sgomento nelle file laburiste sostenendo che la realizzazione dei piani governativi non potrà essere effettuata se non ad un prezzo di trecento milioni di sterline destinate a permettere l'attuazione immediata di un colossale programma di costruzioni navali, la produzione in massa di cannoni ordinari e antiaerei, e la formazione di importanti scorte di munizioni di ogni sorta. Inoltre, secondo il *Daily Herald*, il governo contempla considerevoli spese per fortificare i punti strategici distribuiti in tutto l'impero ed il giornale dice che non si deve essere stupiti se i mezzi richiesti successivamente da parte del governo alla Camera supereranno i trecento milioni, rappresentanti il minimo indispensabile per la messa in esecuzione del piano.

E' possibile che le informazioni dell'organo laburista siano molto esagerate, ma è certo che l'Inghilterra si prepara a varare il più colossale progetto di riarmo che sia mai stato presentato ad un Paese e ad un Parlamento nel dopoguerra. La Camera, e specialmente una larga sezione della pubblica opinione, saranno persuasi ad accettarlo invocando la ragione che una politica di leghismo rigoroso ed inflessibile non può essere proseguita senza rischi e che essa non può essere affrontata da un qualsiasi Governo senza che la Nazione sia posta in grado di far fronte a qualsiasi eventualità.

R. P.

La neutralità americana
in una dichiarazione di Roosevelt

New York, 31 notte.

Il Presidente Roosevelt ha ricevuto Generoso Pope, proprietario del «Progresso Italo-americano» e del «Corriere d'America» e lo ha intrattenuto circa un'ora in cordiale colloquio quasi tutto dedicato alla neutralità americana.

Il Presidente ha detto che l'America vuole essere onestamente neutrale ed ha aggiunto:

«Dite agli Italiani che la nostra neutralità non implicherà mai una discriminazione contro l'Italia per favorire altre Nazioni. Se l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Giappone faranno la guerra, avranno eguale trattamento. L'Italia potrà continuare i traffici come in passato, potrà acquistare ciò che vuole, eccettuate le materie definite: contrabbando di guerra».

Roosevelt ha precisato che soltanto quando liberi acquisti dell'Italia procurassero agli Stati Uniti proteste che si risolvessero in un pericolo di guerra verrebbero adottate restrizioni, fissando le quote in relazione ai tempi di maggior commercio fra le due Nazioni. Avendo Pope suggerito il prolungamento di un anno della presente legge che ha ben difeso la pace americana, Roosevelt ha risposto: «Forse questa sarebbe una buona soluzione».

Infine il Presidente ha avuto colloqui con il Vice Presidente Garner, con il Presidente della Camera, con il Segretario di Stato Hull, con il Sottosegretario agli Esteri Boore, coll'on. Bac Reinbolle, autore del progetto di neutralità, e con vari senatori e deputati.

La barbarie abissina
documentata a Ginevra

Ginevra, 31 notte.

Alla Società delle Nazioni è giunta una Nota italiana che ha prodotto profonda impressione specie per i documenti fotografici ad essa allegati, documenti da cui risultano in modo inoppugnabile non soltanto l'effetto terribile dovuto all'impiego delle pallottole «dum-dum» ma anche le atroci sevizie esercitate dalle orde abissine sui prigionieri.

La morte di Pierre de Nolhac

Parigi, 31 notte.

E' deceduto stasera il noto scrittore e poeta Pierre de Nolhac, membro dell'Accademia di Francia.

Filologo e letterato, nato ad Ambert in Alvernia il 15 dicembre 1859, già professore dell'Ecole des Hautes Etudes, indi conservatore del Museo di Versailles e, ora del Museo Jacquemart-André a Parigi, Pierre Nolhac era tra i membri più illustri dell'Accademie Française. Giovane, studiò in Italia e si segnalò per le sue ricerche sull'Umanesimo e la scoperta dell'autografo petrarchesco della Biblioteca Vaticana. Col soggiorno di Versailles iniziò un periodo di studi storici ed artistici sul '700. Poeta di gusto parnassiano, dettò squisite pagine di ricordi su Roma e l'Italia.

ARTIGLIERIE SOMEGGIATE CHE AVANZANO NEL TEMBIEN

Il nuovo Ministero egiziano

Commissione del Fronte nazionale per trattare con l'Inghilterra

Alessandria (Egitto), 31 notte.

Oggi Re Fuad ha ricevuto i membri del Gabinetto che hanno prestato giuramento. La lista ministeriale veduta ieri ha subito delle varianti per cui il Capo del Governo Ali Maher ha assunto anche il portafoglio degli Esteri. Durante l'udienza, il Sovrano ha espresso la speranza che le elezioni si svolgeranno nella calma.

Il Gabinetto attuale, formato da indipendenti, funzionerà sino al due maggio, cioè fino alla conclusione delle elezioni parlamentari. Il Gabinetto non tratterà con Londra per la conclusione del trattato, in sospeso dall'anno 1922 attraverso alle note vicissitudini. Per condurre le negoziazioni, si è nominata invece una commissione composta di sei wafdisti ed altri cinque membri, capi di partiti del Fronte Nazionale. Eccone i nomi: Mustafà Nahas Pascià, presidente della delegazione; Makram Ebeid, Ahmed Maher, Mahmud Fahmi El Nokrasci, Osman Moharrem Pascià, Wassif Gali Pascià tutti esponenti wafdisti; Mohammed Mahmud Pascià, capo del partito liberalcostituzionale; Ismail Sidky Pascià, capo del partito sciaabista; Ali Sciamsi Pascià del partito saadista o dissidenti wafdisti; Hafez Afifi Pascià, indipendente ed ex-ministro a Londra; Mohammed Hilmy Issa Pascià, capo del partito ittehadista. Come si vede, la delegazione è composta dalle personalità più in vista del mondo politico egiziano.

Nei circoli della capitale, si commenta, stasera, con disappunto, il telegramma dell'agenzia Reuter da Londra, affermante che il Governo britannico è soddisfatto della soluzione riguardante il Ministero e la formazione della delegazione egiziana e non si riterrebbe per ora opportuno un viaggio a Londra della delegazione per le negoziazioni le quali potranno essere condotte, per parte inglese, dall'Alto Commissario britannico in Egitto, sir Miles Lampson.

La polizia della capitale ha mantenuto oggi le severe misure di ordine e non si è avuto alcun incidente.

A. L.

Sanguinosi scontri
alla frontiera mancese-sovietica

Parigi, 31 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Mosca che gli incidenti di frontiera si moltiplicano in Estremo Oriente con ritmo inquietante. Ieri, al momento stesso in cui il commissario aggiunto agli affari esteri Stomoniakov protestava energicamente presso l'ambasciatore giapponese a Mosca, Ota, contro le violazioni di frontiera nella regione di Grodekovo, un nuovo grave incidente accadeva sul territorio russo, a Mechtchriakovo. Una pattuglia sovietica si è scontrata verso le 14,30 con quattro nippomancesi in borghese, accompagnati da sei cani. Le guardie di frontiera avevano voluto arrestare i quattro sconosciuti che aprirono contro di loro il fuoco; nel tempo stesso, due gruppi di nippomancesi, una trentina di uomini in tutto, apparvero sparando fucilate contro i soldati russi. Ne seguì un vero combattimento, nel corso del quale vi furono morti e feriti il cui numero esatto non è ancora conosciuto.

Secondo un telegramma da Khabarovsk, una pattuglia sovietica è riuscita a respingere i nippo-mancesi. Questa recrudescenza di incidenti di frontiera durante il mese di gennaio lascia credere che i giapponesi vogliano affrettare la soluzione della questione della smilitarizzazione delle regioni di frontiera, questione da essi posta a Mosca dieci mesi or sono, e cioè nel marzo del 1935; Litvinof ammise infatti l'eventualità, sotto certe condizioni, della neutralizzazione delle zone di frontiera sovietico-mancesi. D'altra parte le difficoltà contro le quali si urtano i negoziati relativi alla revisione della pesca sono lungi dall'essere risolte. Il governo di Mosca non sembra affatto propenso ad accettare le esigenze giapponesi su questo punto, ed è per tale ragione che nei circoli stranieri di Mosca si spiega la frequenza degli incidenti.

La morte improvvisa di Condylis
il servitore più fedele della monarchia

Atene, 31 notte.

L'asma che minava da anni la sua esistenza e che aveva dato al suo volto un'apparenza truce, proprio non corrispondente al carattere dell'individuo, ha stamattina ucciso Giorgio Condylis.

Sebbene la malattia del generale fosse conosciuta, l'impressione in tutta la Grecia è stata enorme: Giorgio Condylis è infatti il personaggio che negli ultimi due lustri ha scritto pagine della storia ellenica indubbiamente non meno importanti di quelle scritte dal suo grande avversario Eleuterio Venizelos, del quale, nel precedente decennio era stato collaboratore e amico. L'amicizia era arrivata al punto che nel novembre 1920, sconfitto Venizelos nelle elezioni Condylis s'era trovato nella necessità di prendere la via dell'esilio e di stabilirsi a Costantinopoli, dove per due anni fece la politica venizelista. Ritornò in Grecia nel settembre 1922 grazie alla riscossa dei repubblicani, e nel 1923, alla testa della divisione da lui comandata, soffocò un movimento monarchico. Eletto deputato con tutta la sua lista, fu nello stesso anno Ministro della Guerra nel primo gabinetto repubblicano.

Da repubblicano a monarchico

Una parte di primissimo piano sulla scena della politica greca, Condylis incominciò a sostenerla nell'autunno del 1926, rovesciando

il regime del generale Pangalos (che tentò di fuggire a bordo di una nave da guerra, ma fu raggiunto e arrestato) e proclamando l'ammiraglio Conduriotis Presidente della repubblica.

Ristabilita la normalità, Condylis indisse quindi le elezioni, compiute le quali si dimise da Presidente del Consiglio.

In tutto quel periodo egli volle, e vi riuscì, essere un convinto e disinteressato difensore della repubblica che durante la guerra mondiale, allorchè Venizelos predicava l'interventismo, gli era sembrata giovevole più della monarchia agli interessi nazionali. Ma verso il 1930 Condylis incominciò a dubitare della fede repubblicana di parecchi e nel 1932 si decise ad accettare il portafoglio della Guerra nel Gabinetto presieduto dal realista Cialdaris: i repubblicani facevano troppi colpi di Stato, specialmente alla vigilia o all'indomani di avvenimenti ad essi sfavorevoli e la loro democrazia si rivelava sotto aspetti tali, quali l'animo di Condylis rifuggiva.

Il ritorno del Re

Il dover continuamente difendere la repubblica contro le insidie tese dagli stessi repubblicani finì col ripugnargli: l'ultima rivolta venizelista del marzo 1935 operò in lui una conversione all'idea monarchica così radicale che le esitazioni degli antichi realisti guidati da Cialdaris gli apparvero (non appena egli ebbe domato la rivolta) inopportune e pericolose; e il risultato fu che Condylis si sbarazzò di Cialdaris, si proclamò reggente, disse restaurata la monarchia e arrangiò un plebiscito allo scopo di ratificare tale decisione.

Giorgio II, tuttavia, tornando sul trono non volle vedere in Condylis l'arbitro della situazione, nè volle che i venizelisti rimanessero al bando come cittadini di categoria inferiore: invece di riscuotere il plauso e il premio, il generale Condylis, che si rifiutava di amnistiare coloro che scatenarono la guerra civile, era quindi costretto a cedere il posto a Demergis il quale indiceva le elezioni per la nuova Camera dei deputati. In queste elezioni i repubblicani strapparono 142 mandati; i realisti 143: dei 143, 63 se li accaparra l'unione popolare radicale guidata da Condylis insieme a Theotokis. Quale insegnamento? Che il venizelismo, tuttora fortissimo, rimane l'arbitro della situazione politica. Conscio della portata di tale fatto e della necessità di far passare i rancori personali in seconda linea, per cercar di salvare e completare l'opera da lui iniziata, Condylis si dichiara pronto a fare con Cialdaris, il realista esitante da lui combattuto nell'autunno scorso, un gabinetto di coalizione. Il gabinetto Demergis, è noto, si è dimesso all'indomani delle elezioni.

La morte ha colto l'ex presidente del Consiglio e ex reggente, in un momento in cui della sua popolarità e della sua energia la Grecia avrebbe avuto maggior bisogno, Venizelos, rimessosi in piedi sopra uno zoccolo realista che un anno addietro non si sarebbe neppure sognato, si trova ora a tu per tu con il solo Cialdaris. Re Giorgio ha ben motivo di piangere sulla bara del servitore più fedele. Quando questa bara sarà discesa sotto terra, la Grecia si dimostrerà ancora più chiaramente divisa in antivenizelisti e venizelisti, se non in monarchici e repubblicani.

Il Re ha ricevuto oggi il Capo del Partito liberale, Sophoulis; sembra che il Sovrano pensi alla soluzione seguente della crisi: il Gabinetto Demergis rimarrà al potere fino al 12 marzo, data della convocazione della Camera. La elezione del Presidente mostrerà quale sarà il partito e quale la coalizione che avrà la maggioranza alla Camera, ed allora il Re provvederà ad affidare al partito di maggioranza la formazione del nuovo Gabinetto.

I funerali di Condylis avranno luogo domenica. Domani e dopodomani la salma resterà esposta nella cattedrale. Re Giorgio ha mandato un aiutante di campo a esprimere alla famiglia del defunto le proprie condoglianze.

I. Z.

Condylis avvelenato?

Atene, 31 notte.

Nel tardo pomeriggio si è diffuso in città e vi riceve un certo credito la voce che il gen. Condylis sia stato avvelenato. Il particolare che più ha messo in sospetto il pubblico e in qualche modo ha dato origine alla voce, è che il generale, immediatamente prima di sentirsi male, aveva bevuto una spremuta d'arancio. Si temono atti di forza da parte dei venizelisti e tutte le truppe sono consegnate in caserma.

(United Press).

Hodza a Parigi

Praga, 31 notte.

Il presidente del consiglio Hodza partirà nei prossimi giorni per Parigi. Il viaggio viene giustificato con una cerimonia indetta nella capitale francese in onore dell'ex presidente della Repubblica Masaryk.

Muore in carcere
in seguito allo sciopero della fame

Vienna, 31 notte.

Condannato all'ergastolo dal tribunale di Belgrado, un tale Lukic, vista la sentenza confermata dalla Corte di Cassazione, aveva alla fine di novembre iniziato lo sciopero della fame. Cinque giorni addietro, cedendo alle pressioni di un ecclesiastico, il Lukic si era deciso a desistere dallo sciopero e aveva cominciato a mangiare sotto il controllo dei medici. Il suo organismo era però già indebolito al punto che ieri il Lukic è spirato.

Il Gagliardetto del Partito
stasera a Palazzo Venezia

Roma, 31 notte.

Domani sera alle 21,30 il Gagliardetto del P. N. F. seguito dalla scorta d'onore lascerà Palazzo Littorio per essere issato sul balcone di Palazzo Venezia ove rimarrà per tutta la durata della sessione invernale del Gran Consiglio.

L'elogio del Duce
all'Associazione Arma del Genio

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione dell'Arma del Genio, nuovamente costituito, sotto la presidenza dell'ing. Achille Zunino, con i vicepresidenti generale senatore Cattaneo, luogotenente gen. M.V.S.N. Vittorio Ferraldi ed i consiglieri on. Caffarelli, generale Clausetti, ing. Bertinatti, ing. Balzanelli e console Indrizzi.

Il Consiglio direttivo ha presentato al Duce il saluto di tutti i genieri d'Italia e l'assicurazione che essi sono pronti in ogni momento a prendere al suo ordine in servizio della Patria i loro posti di combattimento, lavoratori nelle file dell'Esercito.

Il Duce ha espresso la sua simpatia per l'Arma del Genio ricordandone l'opera degna di ammirazione, sia nella guerra passata come pure in quella che ora si combatte in A. O. ove la valorosa attività dell'Arma assume sempre maggiore importanza per il continuo crescente sviluppo della tecnica nella guerra.

Un monopolio di vendita
per le cartine da sigarette

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge 13 gennaio '36 XIV «Istituzione del monopolio di vendita delle cartine e tubetti per sigarette». A decorrere dal 1.o marzo 1936 sono riservati allo Stato l'importazione e la vendita delle cartine e tubetti per sigarette di qualsiasi specie destinati al consumo nel Regno, esclusa la provincia di Zara e i Comuni di Livigno e Campione d'Italia. L'esercizio della vendita è affidato all'Amministrazione dei Monopoli di Stato che l'effettua di regola a mezzo dei propri organi.

L'oro in Val d'Ossola
70 grammi di metallo per ogni tonnellata di materiale

Domodossola, 31 notte.

Giunge notizia da Castiglione che sono in corso lavori nella zona detta Opaco per l'impianto di una miniera di oro. I primi assaggi hanno dato esito positivo, perchè si sono estratti 70 grammi di oro per ogni tonnellata di minerale.

In tutta l'Ossola riprendono intanto le ricerche, essendo noto che la nostra vallata nasconde nelle proprie viscere grandi quantità di minerale.

Lascia morendo valori
nascosti in più punti della casa

Novi Ligure, 31 notte.

E' deceduto nel comune di Cabella nell'Alta Valle del Borbera, certo Zino Giacomo, d'anni 51, proprietario di un negozietto da orefice, che, per la non comune attività in questo commercio ed in quello di cambiavalute con amici e parenti d'America, era riuscito ad accumulare un discreto patrimonio, col quale faceva anche della beneficenza. Ma essendo egli uomo un po' strano con una forte paura dei ladri, è sorto negli eredi il sospetto che avesse nascosto del danaro in qualche ripostiglio dell'alloggio; ed, infatti, chiamati alcuni muratori che avevano eseguito dei lavori nell'interno della casa, poterono trarre in luce danari, argenterie ed altri preziosi, nascosti in un pozzo della cantina, in alcuni fori delle pareti e persino sotto uno scalino.

Due ritratti veneziani
alla Galleria Sabauda di Torino

Venezia, 31 notte.

Accogliendo un desiderio espresso da S. E. il Ministro De Vecchi di Val Cismon, il Comune ha inviato in deposito alla Galleria Sabauda di Torino i ritratti di Re Umberto e della Regina Margherita, eseguiti da Francesco Paolo Michetti, appartenenti alla Galleria d'arte moderna di Venezia a Palazzo Pesaro. Le due opere, di grande valore artistico, figurarono a una delle prime Biennali di arte veneziana.

Dodici delinquenti al confino

Bologna, 31 notte.

Nella seduta di oggi l'apposita Commissione provinciale ha proceduto all'assegnazione al confino di dodici delinquenti.

La «Fiera del legno»
riprende importanza ad Aosta

Aosta, 31 notte.

Per l'interessamento del Prefetto D'Eufemia e del Federale Glarey, la tradizionale «Fiera del legno», che viene qui celebrata ogni anno il 31 gennaio, giorno di Sant'Orso, promette di riprendere il suo antico splendore. Fino a pochi anni fa i lavori in legno erano tenuti in gran conto nella nostra regione e costituivano un forte cespite per l'economia valligiana; gli oggetti, in maggioranza utensili da cucina, erano ricercatissimi. Poi la concorrenza divenne sempre più forte specialmente quando ebbe il sopravvento l'utensile in alluminio.

Oggi, ricorrendo la fiera di Sant'Orso, Prefetto, Federale e Podestà hanno visitato la Mostra del legno, interessandosi ad essa vivamente ed incoraggiando produttori ed espositori. Il Prefetto, per dare maggiore incremento a questa forma di attività, ha istituito dei premi che verranno assegnati l'anno prossimo agli artigiani che si saranno distinti per la qualità e la quantità della loro produzione.

Gli addetti militari esteri
giunti all'Asmara

Asmara, 31 notte.

Sono giunti nel pomeriggio all'Asmara i componenti della missione militare straniera invitata a visitare il fronte del Tigrai. Come è noto, fanno parte di questa missione il rappresentante degli Stati Uniti d'America, maggiore Fiske; il rappresentante del Giappone, capitano Seike; dell'Ungheria, tenente colonnello Meimeth; dell'Austria, generale Bohme; dell'Albania, tenente colonnello Porvizi. Nel palazzo ove ha sede l'Ufficio Stampa dell'Africa Orientale, gli ufficiali esteri sono stati ricevuti dal reggente dell'Ufficio che presentava loro tutti i corrispondenti di guerra presenti ad Asmara. I giornalisti e gli addetti militari avevano così modo di scambiare un'interessante conversazione nel corso della quale gli ufficiali esprimevano la loro calda ammirazione per tutto quanto hanno potuto vedere lungo il viaggio per mare e, più che mai, in Massaua e sul percorso tra Massaua ed Asmara tutto vivo, sonoro, festoso di cantieri. Il miracolo delle strade ha avuto così nei nuovi ospiti altri preziosi ed autorevoli testimoni. Durante il tratto tra Port Said e Suez la nave recante la Missione è venuta in diretto contatto con le truppe e gli operai in viaggio per l'Africa Orientale: ciò ha dato modo di constatare quanto scrupolosamente fedeli siano le cronache italiane, orgogliose della gioia con la quale i soldati ed i lavoratori vanno incontro alle fatiche ed ai pericoli della giusta e necessaria guerra e quale sia la loro determinazione di vincerla in ogni campo. La Missione straniera visiterà domani le istituzioni per le organizzazioni civile e militare di Asmara e quindi proseguirà per il Quartiere Generale.

R. M.

Il calendario aeronautico
internazionale

Parigi, 31 notte.

Nella riunione qui tenuta dalla Federazione Aeronautica Internazionale (FAI), ed alla quale, in rappresentanza della Reale Unione Nazionale Aeronautica, sono intervenuti il generale Oppizzi, il col. Del Duca ed il comm. Bonomi, sono state prese, fra le altre, le seguenti notevoli deliberazioni: è stato fissato che entro il mese di agosto 1937 si svolga una gara internazionale di velocità per velivoli terrestri sull'itinerario: Parigi, Bagdad, Karachi, Hanoi, Tokio, Seattle, San Francisco, New York, Parigi. Tale manifestazione sarà chiamata «Corsa intorno al Mondo».

Inoltre è stato stabilito il seguente «Calendario aeronautico internazionale» per l'anno 1936: *Germania*: dal 1 al 18 febbraio, raduno internazionale in occasione della Quarta olimpiade dell'inverno 1936 a Garmisch-Partenkirchen; *Italia*: dal 1° al 10 aprile, Raduno sahariano; *Francia*: dal 27 al 28 giugno, Raduno aereo e concorso d'Alvernia; *Francia*: 12 luglio, Dodici ore d'Angers; *Francia*: 25-26 luglio; Coppa Armando Esders - Gran Premio dell'Aero Club di Francia; *Germania*: 30 luglio, Raduno aereo di turismo; *Italia*: 1° agosto, Raduno del Littorio; *Francia*: 29 agosto, Coppa Elena Boucher; *Polonia*: 30 agosto, 24a Coppa Gordon Bennet per palloni liberi; *Francia*: 13 settembre, Coppa Deutsch de la Meurthe; *Francia*: 25 ottobre, Corsa Parigi-Saigon-Parigi.

La capitale del S. Domingo
ha cambiato nome

Roma, 31 notte.

Le rappresentanze consolari del S. Domingo comunicano che la capitale della Repubblica, che si chiamava pure San Domingo, ha mutato nome. Per deliberazione presa dal Congresso Nazionale la città ha assunto il nome del Presidente della Repubblica, generalissimo Trujillo, in riconoscimento delle molte benemerenze che il reggitore del Paese si è acquistato. Fra le altre, è principale quella di avere ricostruito — seguendo moderne concezioni edilizie — la capitale che un ciclone aveva distrutto nel settembre 1930.

CRONACA

Ispezione del Federale
ai Fasci della settima Zona

Ieri sera il Segretario Federale, proseguendo nelle sue visite improvvise, accompagnato dal vice Segretario Federale marchese Thaon di Revel, ha ispezionato i Fasci di San Mauro, Gassino, Chivasso, Montanaro e Favria. Dovunque Piero Gazzotti ha constatato la piena efficienza e si è compiaciuto con le gerarchie locali; ha impartito direttive inerenti alla resistenza contro le sanzioni ed in particolar modo si è soffermato ad illustrare la necessità di aumentare l'allevamento degli animali da cortile, specie dei conigli, e dei polli. Il Segretario Federale ha constatato che anche in San Mauro, a Rivarolo ed a Chivasso queste misure per aumentare il fabbisogno carneo della regione senza intaccare il patrimonio zootecnico già esistente, sono già applicate su larga scala. Nel Fascio di Chivasso il Segretario stava tenendo un rapporto alle locali gerarchie ed il Segretario Federale ha rivolto agli adunati parole di incitamento e di elogio terminando il suo discorso con elevate espressioni di fede e di patriottismo.

L'ispezione ha poi proseguito nei Fasci di Montanaro e Favria; in ogni sede visitata il Federale si è intrattenuto con i camerati che ivi si trovavano per ragioni di ufficio, e con quanti erano convenuti per richiedere l'appoggio del Partito e dopo avere ascoltato i desideri di ognuno ha rivolto cameratesche espressioni assicurandoli dell'aiuto del Regime e della sua costante cura per gli interessi dei lavoratori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 31. — Dopo un inizio incerto e irregolare con perdite per taluni valori, il mercato si è presto ripreso, specie per quanto riguarda i valori minerari e quelli elettrici. La Borsa è chiusa sostenuta. 12,30 da 12,305 la sterlina; 2,46 il dollaro, come ieri.

Pr. Young 5,02 103; Reichsbank 186; Berliner Handelsges 116; Deutsche Bank 85; Dresdner Bank 87,50; Commerz- u. Privat-Bank 88; Norddeutscher Lloyd 16,75; A.E.G. 34,75; I. G. Farbenindustrie 153; Gesfürel 130 5/8; Ver. Glanzstoff Elberfeld 93; Bemberg 130 1/4; Harpener Bergbau 112,50; Rheinische Braunkohlen 219; Mannesmann 84,75; Klöckner-Werke 86 1/8; Hoesch, Köln 89,50.

Santamente come visse e munita dei Conforti religiosi spirava oggi

TERESA MORIS DUPUY
di anni 96

Ne danno il doloroso annunzio i figli:

Alfonso con la moglie **Rina Ricchiardi** e figli: **Elena** col marito **Mario Cavalchini** e figli, **Carla** col marito Barone **Mario Brunati** e figli, **Maurizio** con la moglie **Jolanda Novelli** e figli;

Generale **Mario Maurizio** con la moglie **Adelaide Moraini**;

Avv. **Renato**;

e i fedeli: **Angelo Passerini, Gea Gottero, Catti Bergamasco e Oristo Roda.**

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo partendo da via Baretti N. 36, domenica 2 febbraio 1936, alle ore 10,10.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Banca Pellegrini & C.** di **Torino** annunzia con vivo dolore il decesso della Signora

TERESA DUPUY ved. MORIS

Madre venerata dell'ex-socio della Ditta, Signor **Cav. Alfonso Moris.**

Torino, 31 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-229

Cristianamente spirava

Brocco Monica n. Pastrone

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Luigi**, la figlia **Irene**, la nipote **Marcella** e bimba **Giorgina.** I funerali seguiranno domenica 2 febbraio alle ore 8,15, da via XX Settembre, 51, indi la cara Salma verrà tumulata in Montechiaro d'Asti.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

I Figli ed i Congiunti della Compianta

CHIAPPA GIUSEPPINA
Ved. ROSSI

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla cara Estinta, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i buoni che di presenza, con scritti e parole presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 31 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alle tante persone cortesi e buone che con fiori, scritti e presenza presero parte all'imponente manifestazione tributata all'adorata

Rolle Rosa ved. Grana

i figli traendo sollievo all'immenso dolore porgono con imperitura riconoscenza commosso ringraziamento. (11463

MEMENTO

Nel primo doloroso Anniversario della morte della compianta **ROMANO MARIA** nata **AUDISIO**, Lunedì 3 Febbraio alle ore 9,30 verrà celebrata nella Reale Parrocchia di Mirafiori una Messa in suffragio della cara Estinta. Il marito, il figlio e i congiunti ringraziano quanti vorranno a loro unirsi nel ricordo e nella preghiera. 11331

Nel primo doloroso Anniversario della morte del compianto **MONCALVO CARLO EMILIO**, Martedì 4 Febbraio, verrà celebrata alle ore 11, nella Parrocchia S. Barbara, Messa in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 11447

Lunedì 3 Febbraio, 1° Anniversario della morte del compianto **SOFFIETTI UMBERTO**, verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia di S. Gioachino la Messa di suffragio. Moglie e famiglia ringraziano coloro che vorranno unirsi nella preghiera. 11330

Nel primo doloroso anniversario della morte del **Cav. GUIDO A. MICLIETTI**, Martedì 4 Febbraio, ore 10,30, Parrocchia Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 11392

Nel primo Anniversario della morte del compianto **Notaio TEPPATI CARLO** saranno celebrate Messe Lunedì 3 Febbraio, ore 9, Parrocchia S. Agnese. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte con loro preghiere. 11331

Martedì 4 Febbraio, secondo Anniversario della morte della compianta Signora **VIRGINIA FERNI CERMANO**, alle ore 11, verrà celebrata in Duomo una Messa di suffragio. 11466